

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 31 MARZO 2025

Il cambio di paradigma Aeroporto e vie del mare il turismo di primavera parte con il piede giusto

► Via alla stagione estiva dello scalo e Airlink di Busitalia aumenta le corse
► Molo Manfredi, ecco le navi per Capri con richieste già elevate per il weekend

Brigida Vicinanza

Cielo, terra, mare. Sono questi i tre elementi del grande puzzle del settore del turismo che vedono Salerno protagonista, in anticipo rispetto alle previsioni. Tra organizzazione, coordinamento e pianificazione rientrano i collegamenti che vedranno la città di Arechi operativa già dal mese di aprile tra aeroporto e collegamenti via mare e via terra per aiutare e supportare i turisti che vorranno visitare il territorio e che arriveranno già per la Pasqua.

IL COLLEGAMENTO

E mentre i travel blogger in accordo con Gesac, la società alla guida dei due aeroporti di Napoli e Salerno, hanno vissuto l'esperienza cilentana tra foto, food e panorama con tanto di testimonianze social per attirare sempre più persone in un vero e proprio percorso di marketing territoriale, è Busitalia ad incrementare i collegamenti via terra e del trasporto pubblico locale con il servizio Salerno Airlink nato lo scorso anno proprio in concomitanza con la riapertura dello sca-

lo aeroportuale situato tra Bellizzi e Pontecagnano. Facilitare l'esperienza salernitana con i collegamenti rientra proprio tra le strategie che porteranno il territorio fuori dai confini nazionali. A otto mesi dal lancio di Salerno Airlink, il servizio di Busitalia Campania (gruppo Ferrovie dello Stato) che collega la stazione ferroviaria di Salerno all'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi, è importante sottolineare il successo raggiunto, con oltre 36 mila passeggeri trasportati. Ma dal primo aprile e dunque già dal prossimo martedì il servizio sarà potenziato con 49 corse settimanali. La soddisfazione arriva anche e soprattutto dai sindacati e dalla Filt Cgil e Filt Cisl che han-

no sottolineato che «questo risultato rappresenta un passo significativo verso il miglioramento della mobilità integrata nel nostro territorio. Questa pianificazione, sviluppata per garantire un'adeguata sincronizzazione con il calendario dei voli, mira a soddisfare le crescenti esigenze di spostamento dei cittadini, rendendo il Salerno Airlink un elemento essenziale per la mobilità pubblica». La piena integrazione con la rete ferroviaria - infatti - permette di abbandonare l'utilizzo dell'auto privata, favorendo una modalità di trasporto più sostenibile e accessibile. Con partenze dalla prima mattinata fino alla sera, e tempi di percorrenza di circa 40 minuti, il servizio ri-

sponde concretamente alle necessità di chi viaggia, garantendo comodità ed efficienza. «Per il futuro - si legge in una nota dei sindacati - è fondamentale che ogni potenziamento del servizio venga strutturato in modo da tutelare i diritti dei lavoratori che rendono possibile questa operatività, e che si favorisca un dialogo costante con le rappresentanze sindacali per monitorare l'evoluzione delle condizioni lavorative. L'impegno verso un servizio efficiente deve essere accompagnato dalla salvaguardia dei livelli occupazionali, elemento imprescindibile per uno sviluppo equilibrato e responsabile. In questo periodo di transizione, che vede la mobilità integrata al



LA NAVETTA VERSO PONTECAGNANO HA TRASPORTATO 36 MILA PASSEGGERI DA MARTEDÌ 49 VIAGGI SETTIMANALI



Al Club Velico

Il primo corso di Wing Foil in città: «Esperienza unica»

Il Club Velico Salernitano inaugura una nuova era negli sport acquatici con il lancio del primo corso di Wing Foil nel cuore della città. Grazie alla collaborazione dell'Associazione Amici del mare di Eboli e il Presidente Daniele Sgroia, il Club Velico Salernitano offrirà un'opportunità senza precedenti per tutti gli appassionati di mare e sport di scioglimento, che da fine aprile potranno apprendere questa disciplina innovativa direttamente nelle splendide acque del Golfo di Salerno con il lancio del primo corso. Il corso è stato presentato in anteprima alla fiera Open Outdoor Experience Paestum durante la quale il Cvs propone laboratori per approfondire le conoscenze fondamentali della navigazione e della sicurezza in mare.

centro delle strategie territoriali, il Salerno Airlink rappresenta un modello positivo di innovazione al servizio dei cittadini. Come Filt Cgil e Cisl, continueremo a vigilare affinché ogni nuovo passo nella crescita del servizio sia accompagnato dalla tutela dei lavoratori e dalla valorizzazione delle competenze. Insieme possiamo fare in modo che il progresso sia un beneficio per tutti, sia in termini di mobilità che di diritti. Solo così potremo realmente costruire un futuro sostenibile per il nostro territorio».

I TRAGHETTI

Il trasporto pubblico locale passa però anche per le vie del mare. Destinazione Capri con i traghetti partiti ancor prima della data programmata dal molo Manfredi: già dallo scorso sabato infatti il servizio è stato attivato con un numero di richieste sempre più elevate e che cresce anche per il prossimo weekend quando anche le condizioni meteo dovrebbero far fiorire finalmente la primavera che porta il nome di Salerno in alto e proietta la città in un'estate accompagnata dai grandi numeri e dalle tantissime presenze.

L'intervista Michelangelo Lurgi (Confindustria)

«Il Costa d'Amalfi è la nostra vetrina dati entusiasmanti dalle prenotazioni»

Nico Casale

«I numeri che si stanno registrando per la primavera sono piuttosto entusiasmanti». Lo rileva, per l'intera provincia, il presidente del Gruppo turismo di Confindustria Salerno, Michelangelo Lurgi, il quale, guardando al periodo pasquale e ai successivi e vicini ponti del 25 Aprile e del Primo Maggio, sottolinea che «saranno oltre dieci giorni di arrivi», per cui si dice «certo che i flussi turistici saranno superiori a quelli registrati negli anni scorsi». Lurgi constata, inoltre, che «c'è un interesse a utilizzare l'aeroporto di Salerno per i voli nazionali che sono in programmazione». Ed evidenzia che «il Costa d'Amalfi ha fatto da vetrina per lo sviluppo dell'area di Salerno e delle aree interne».

C'è una spinta sulle prenotazioni?
«Sì, la spinta c'è e il mercato sta

tirando. I numeri che si stanno registrando per la primavera sono piuttosto entusiasmanti. Non aspettavamo queste cifre così interessanti per questa primavera, ma ci stanno dando ragione. E parlo di tutta la provincia di Salerno».

Questa è la prima stagione primaverile con l'aeroporto in attività. Cosa c'è da aspettarsi in termini di flussi turistici?

«Questo è anche il motivo del



**FLUSSI SUPERIORI
AGLI ANNI PASSATI
NEL PERIODO DI PASQUA
DIECI GIORNI DI ARRIVI
E I BORCHI DEL CILENTO
DIVENTANO ATTRATTIVI**

perché le prenotazioni stanno prendendo una piega piuttosto interessante. C'è un interesse a utilizzare l'aeroporto di Salerno per i voli nazionali che sono in programmazione. Il Costa d'Amalfi ha fatto da faro, da vetrina per lo sviluppo dell'area di Salerno e delle aree interne, compresi il Cilento, il Vallo di Diano e il Sele Tanagro. Quindi, in termini di flussi turistici, sicuramente c'è da aspettarsi un incremento che auspichiamo possa essere di ospiti internazionali, grazie alle linee di voli internazionali previste. Intanto, sicuramente, ci sarà un incremento legato al mercato italiano, anche grazie a una serie di iniziative che verranno messe in campo. Una che mi piace sottolineare è che è da poco trascorsa e quella del treno storico che, per la prima volta, da Napoli ha superato Pietrarsa ed è giunto a Salerno Terme».

Non solo costiera amalfitana e Cilento, ma anche le aree interne. Quanto sono attrattivi i

borghi del Salernitano?

«Lo stanno cominciando a diventare. I borghi del Salernitano saranno la vera sfida del turismo. Abbiamo avuto una serie di incontri con i sindaci delle varie località dei borghi. In molti di questi si sta cominciando ad attrezzare un'ospitalità legata ai b&b per consentire una maggiore possibilità di soggiorno. Alcuni borghi del Sele Tanagro e dell'Alto Cilento stanno iniziando a ragionare per essere più attrattivi anche organizzando alcuni eventi».

Il periodo pasquale è il primo test in vista dell'estate, come si arriva a questa scadenza?

«Si arriva in un modo molto significativo. Pasqua sarà un bel momento di arrivo. Tra l'altro, subito dopo Pasqua ci sono i ponti del 25 Aprile e del Primo Maggio; quindi, più che pensare a una focalizzazione solo sul periodo pasquale, si lavorerà sia nei giorni della Festa della Libertà che in quelli della Festa



dei Lavoratori. Saranno oltre dieci giorni di arrivi. Sono certo, infatti, che i flussi turistici saranno superiori a quelli registrati negli anni scorsi».

Si parla tanto in Campania di Dmo, destination management organization. Che svolta possono dare al settore?
«Le Dmo sono la vera opportunità per lo sviluppo turistico, ma anche gastronomico, artigianale. Oggi, infatti, le destination management organization rappresentano lo strumento operativo per lo sviluppo e per la promozione delle destinazioni. Approfitto per dire che abbiamo voluto, lo scorso 25 marzo in Confindustria Salerno, una riunione

tecnica con tutte le Dmo costituite in Campania e con i gruppi di lavoro delle Dmo che si stanno costituendo. Abbiamo voluto questo incontro per trovare linee comuni che uniscano le Dmo. L'obiettivo è quello di favorire il lavoro di sinergia e condivisione sulle strategie che possiamo mettere in campo una volta costituite tutte le Dmo della Campania. È stato un lavoro straordinario che arriva dopo una serie di incontri preparatori che abbiamo avuto in tutta la regione e che si sono conclusi a Pozzuoli e, poi, alla Bmt di Napoli con l'assessore regionale al Turismo, Felice Casucci».

«Il Costa d'Amalfi è la nostra vetrina dati entusiasmanti dalle prenotazioni»

FLUSSI SUPERIORI AGLI ANNI PASSATI NEL PERIODO DI PASQUA DIECI GIORNI DI ARRIVI E I BORGHİ DEL CILENTO DIVENTANO ATTRATTIVI

Nico Casale

«I numeri che si stanno registrando per la primavera sono piuttosto entusiasmanti». Lo rileva, per l'intera provincia, il presidente del Gruppo turismo di Confindustria Salerno, Michelangelo Lurgi, il quale, guardando al periodo pasquale e ai successivi e vicini ponti del 25 Aprile e del Primo Maggio, sottolinea che «saranno oltre dieci giorni di arrivi», per cui si dice «certo che i flussi turistici saranno superiori a quelli registrati negli anni scorsi». Lurgi constata, inoltre, che «c'è un interesse a utilizzare l'aeroporto di Salerno per i voli nazionali che sono in programmazione». Ed evidenzia che «il Costa d'Amalfi ha fatto da vetrina per lo sviluppo dell'area di Salerno e delle aree interne».

C'è una spinta sulle prenotazioni?

«Sì, la spinta c'è e il mercato sta tirando. I numeri che si stanno registrando per la primavera sono piuttosto entusiasmanti. Non aspettavamo queste cifre così interessanti per questa primavera, ma ci stanno dando ragione. E parlo di tutta la provincia di Salerno».

Questa è la prima stagione primaverile con l'aeroporto in attività. Cosa c'è da aspettarsi in termini di flussi turistici?

«Questo è anche il motivo del perché le prenotazioni stanno prendendo una piega piuttosto interessante. C'è un interesse a utilizzare l'aeroporto di Salerno per i voli nazionali che sono in programmazione. Il Costa d'Amalfi ha fatto da faro, da vetrina per lo sviluppo dell'area di Salerno e delle aree interne, compresi il Cilento, il Vallo di Diano e il Sele Tanagro. Quindi, in termini di flussi turistici, sicuramente c'è da aspettarsi un incremento che auspichiamo possa essere di ospiti internazionali, grazie alle linee di voli internazionali previste. Intanto, sicuramente, ci sarà un incremento legato al mercato italiano, anche grazie a una serie di iniziative che verranno messe in campo. Una che mi piace sottolineare e che è da poco trascorsa è quella del treno storico che, per la prima volta, da Napoli ha superato Pietrarsa ed è giunto a Contursi Terme».

Non solo costiera amalfitana e Cilento, ma anche le aree interne. Quanto sono attrattivi i borghi del Salernitano?

«Lo stanno cominciando a diventare. I borghi del Salernitano saranno la vera sfida del turismo. Abbiamo avuto una serie di incontri con i sindaci delle varie località dei borghi. In molti di questi si sta cominciando ad attrezzare un'ospitalità legata ai b&b per consentire una maggiore possibilità di soggiorno. Alcuni borghi del Sele Tanagro e dell'Alto Cilento stanno iniziando a ragionare per essere più attrattivi anche organizzando alcuni eventi».

Il periodo pasquale è il primo test in vista dell'estate, come si arriva a questa scadenza?

«Si arriva in un modo molto significativo. Pasqua sarà un bel momento di arrivo. Tra l'altro, subito dopo Pasqua ci sono i ponti del 25 Aprile e del Primo Maggio; quindi, più che pensare a una focalizzazione solo sul periodo pasquale, si lavorerà sia nei giorni della Festa della Liberazione che in quelli della Festa dei Lavoratori. Saranno oltre dieci giorni di arrivi. Sono certo, infatti, che i flussi turistici saranno superiori a quelli registrati negli anni scorsi».

Si parla tanto in Campania di Dmo, destination management organization. Che svolta possono dare al settore?

«Le Dmo sono la vera opportunità per lo sviluppo turistico, ma anche gastronomico, artigianale. Oggi, infatti, le destination management organization rappresentano lo strumento operativo per lo sviluppo e per la promozione delle destinazioni. Approfito per dire che abbiamo voluto, lo scorso 25 marzo in Confindustria

Salerno, una riunione tecnica con tutte le Dmo costituite in Campania e con i gruppi di lavoro delle Dmo che si stanno costituendo. Abbiamo voluto questo incontro per trovare linee comuni che uniscano le Dmo. L'obiettivo è quello di favorire il lavoro di sinergia e condivisione sulle strategie che possiamo mettere in campo una volta costituite tutte le Dmo della Campania. È stato un lavoro straordinario che arriva dopo una serie di incontri preparatori che abbiamo avuto in tutta la regione e che si sono conclusi a Pozzuoli e, poi, alla Bmt di Napoli con l'assessore regionale al Turismo, Felice Casucci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto e vie del mare il turismo di primavera parte con il piede giusto

LA NAVETTA VERSO PONTECAGNANO HA TRASPORTATO 36MILA PASSEGGERI DA MARTEDÌ 49 VIAGGI SETTIMANALI



Brigida Vicinanza

Cielo, terra, mare. Sono questi i tre elementi del grande puzzle del settore del turismo che vedono Salerno protagonista, in anticipo rispetto alle previsioni. Tra organizzazione, coordinamento e pianificazione rientrano i collegamenti che vedranno la città di Arechi operativa già dal mese di aprile tra aeroporto e collegamenti via mare e via terra per aiutare e supportare i turisti che vorranno visitare il territorio e che arriveranno già per la Pasqua.

IL COLLEGAMENTO

E mentre i travel blogger in accordo con Gesac, la società alla guida dei due aeroporti di Napoli e Salerno, hanno vissuto l'esperienza cilentana tra foto, food e panorama con tanto di testimonianze social per attirare

sempre più persone in un vero e proprio percorso di marketing territoriale, è Busitalia ad incrementare i collegamenti via terra e del trasporto pubblico locale con il servizio Salerno Airlink nato lo scorso anno proprio in concomitanza con la riapertura dello scalo aeroportuale situato tra Bellizzi e Pontecagnano. Facilitare l'esperienza salernitana con i collegamenti rientra proprio tra le strategie che porteranno il territorio fuori dai confini nazionali. A otto mesi dal lancio di Salerno Airlink, il servizio di Busitalia Campania (gruppo Ferrovie dello Stato) che collega la stazione ferroviaria di Salerno all'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi, è importante sottolineare il successo raggiunto, con oltre 36mila passeggeri trasportati. Ma dal primo aprile e dunque già dal prossimo martedì il servizio sarà potenziato con 49 corse settimanali. La soddisfazione arriva anche e soprattutto dai sindacati e dalla Filt Cgil e Filt Cisl che hanno sottolineato che «questo risultato rappresenta un passo significativo verso il miglioramento della mobilità integrata nel nostro territorio. Questa pianificazione, sviluppata per garantire un'adeguata sincronizzazione con il calendario dei voli, mira a soddisfare le crescenti esigenze di spostamento dei cittadini, rendendo il Salerno Airlink un elemento essenziale per la mobilità pubblica». La piena integrazione con la rete ferroviaria - infatti - permette di abbandonare l'utilizzo dell'auto privata, favorendo una modalità di trasporto più sostenibile e accessibile. Con partenze dalla prima mattinata fino alla sera, e tempi di percorrenza di circa 40 minuti, il servizio risponde concretamente alle necessità di chi viaggia, garantendo comodità ed efficienza. «Per il futuro - si legge in una nota dei sindacati - è fondamentale che ogni potenziamento del servizio venga strutturato in modo da tutelare i diritti dei lavoratori che rendono possibile questa operatività, e che si favorisca un dialogo costante con le rappresentanze sindacali per monitorare l'evoluzione delle condizioni lavorative. L'impegno verso un servizio efficiente deve essere accompagnato dalla salvaguardia dei livelli occupazionali, elemento imprescindibile per uno sviluppo equilibrato e responsabile. In questo periodo di transizione, che vede la mobilità integrata al centro delle strategie territoriali, il Salerno Airlink rappresenta un modello positivo di innovazione al servizio dei cittadini. Come Filt Cgil e Cisl, continueremo a vigilare affinché ogni nuovo passo nella crescita del servizio sia accompagnato dalla tutela dei lavoratori e dalla valorizzazione delle competenze. Insieme possiamo fare in modo che il progresso sia un beneficio per tutti, sia in termini di mobilità che di diritti. Solo così potremo realmente costruire un futuro sostenibile per il nostro territorio».

I TRAGHETTI

Il trasporto pubblico locale passa però anche per le vie del mare. Destinazione Capri con i traghetti partiti ancor prima della data programmata dal molo Manfredi: già dallo scorso sabato infatti il servizio è stato attivato con un numero di richieste sempre più elevate e che cresce anche per il prossimo weekend quando anche le condizioni meteo dovrebbero far fiorire finalmente la primavera che porta il nome di Salerno in alto e proietta la città in un'estate accompagnata dai grandi numeri e dalle tantissime presenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo outdoor, si punta su enogastronomia e parchi

LA TRE GIORNI AL NEXT DI PAESTUM TRA FORMAZIONE BUYERS E PROPOSTE LA NOVITÀ: I CAMMINI SPIRITUALI E NATURALI

IL SALONE

Antonio Vuolo

Sostenibilità ambientale, buon vivere e natura. Sono questi gli ingredienti della terza edizione di "Open Outdoor Experiences", il Salone delle Attività all'Aria Aperta, in programma fino ad oggi presso il Next di Capaccio Paestum. Oltre 100 gli espositori coinvolti in tre giorni di fiera, 50 tra seminari, convegni e presentazioni, 25 i buyers nazionali ed internazionali impegnati in incontri b2b con operatori del territorio. Numerosissime già dal primo giorno le presenze, a conferma di un trend di pre-registrazioni che già nei giorni precedenti l'inizio della fiera avevano già superato quelle della scorsa edizione, chiusa con oltre diecimila visitatori. Punto di riferimento nazionale per il settore del turismo esperienziale e sostenibile, Open 2025 accoglie come attori protagonisti tutti i comitati delle maggiori sigle del turismo lento, delle attività sportive all'area aperta, della fruizione sostenibile delle aree verdi e dei cammini. La filiera è rappresentata dalle destinazioni e dai territori (Regioni, Province, Comuni, Parchi Nazionali e Regionali), dall'associazionismo, dal mondo dell'offerta turistica e commerciale sportiva. Presenti anche centinaia di studenti di scuole della provincia di Salerno che, in occasione della giornata inaugurale di giovedì, hanno sperimentato le diverse attività open air allestite negli spazi esterni al salone (kayak, arrampicata, tiro con l'arco, equitazione). «È un'edizione che intende mettere in luce tutti quei territori vocati al turismo lento e naturalistico, unico in grado di valorizzare le aree interne e destagionalizzare i flussi anche delle aree costiere. Arricchita con la presenza di buyers professionali del mondo della domanda turistica Outdoor, Open si appresta a consolidare il proprio ruolo di riferimento dell'intero segmento» ha evidenziato, dopo il taglio del nastro, Angelo Coda, direttore di Open Outdoor Experiences, organizzato da I.Com Experiences e da Il Duomo Travel. «Abbiamo già superato nei numeri le pre-registrazioni della precedente edizione: questo testimonia una volta di più la costante crescita di domanda ed offerta di vacanze all'aria aperta, la ricerca sempre più frequente di esperienze autentiche e di destinazioni meno note, di una fruizione dei territori all'insegna della genuinità, dell'armonia con la natura, dello sport, dei corretti stili di vita, della buona alimentazione» ha aggiunto Adriano De Falco, ideatore del Salone. Tra le tendenze clou della nuova edizione, i cammini, da quelli spirituali ai naturali, il ritorno del cicloturismo, le vacanze attive e all'aria aperta con un tocco di luxury e glamour. Sempre molto forte sarà il trend enogastronomico, coniugato alla scoperta dei borghi e di storia e cultura. Il layout di Open Outdoor Experiences 2025 è strutturato in quattro aree tematiche: territori (Regioni e Parchi Nazionali), associazionismo e percorsi naturalistici, sport outdoor e attrezzature/servizi. Quattro anche gli ambiti di azione: "Open Pro" per operatori del settore con incontri B2B e formazione, "Open Active" dedicato agli appassionati con una vetrina sulle attrezzature, "Open 4All" per esperienze outdoor inclusive e "Open 4School" con percorsi didattici per studenti. Una delle principali novità è il B2B "Meet&Match", che mette per tre giorni in contatto operatori turistici con buyers italiani e stranieri per nuove opportunità di business. In fiera, con i loro stand espositivi e promozionali, ci sono la Regione Campania, il Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, il Parco nazionale del Vesuvio e altri quattro parchi nazionali, province e comuni del territorio regionale e nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, varato il Forum degli amministratori locali

L'assessore Ferrara: «Strategie condivise per un mercato che si sta trasformando»

Barbara Cangiano

Nasce la Nuova Costituente del Forum degli assessori al Turismo e dei loro delegati. L'occasione è stata l'inaugurazione della terza edizione di Open Outdoor Experiences presso l'ex Tabacchificio Next di Capaccio Paestum e l'idea porta la firma dell'assessore comunale al Turismo Alessandro Ferrara e del consigliere provinciale con delega al ramo Pasquale Sorrentino. «Il settore turistico, motore economico fondamentale in molte regioni, sta vivendo un momento di grande trasformazione, anche a livello istituzionale. In questo contesto, il Forum degli assessori al Turismo e dei loro delegati rappresenta una delle iniziative più rilevanti per favorire la cooperazione tra enti locali e promuovere politiche turistiche efficaci e condivise», spiega Ferrara. Già definiti gli obiettivi, tra cui quello di creare una piattaforma di scambio e confronto tra gli amministratori locali incaricati del settore turistico. Nelle intenzioni dei promotori, il Forum vuole essere uno strumento di collaborazione per affrontare in modo sinergico le sfide poste dal turismo moderno, che include aspetti come la sostenibilità, l'innovazione digitale, la valorizzazione del patrimonio culturale e la gestione delle risorse.

GLI OBIETTIVI

«Tra le principali funzioni del Forum ci sono la condivisione delle best practices attraverso la creazione di un ambiente di apprendimento reciproco tra le amministrazioni locali, dove i membri possano condividere esperienze di successo e strategie efficaci per promuovere il turismo nei rispettivi territori; il coordinamento delle politiche turistiche; un lavoro sinergico per allineare le politiche regionali e locali con le linee guida nazionali, assicurando che le azioni intraprese a livello locale siano complementari e non in contrasto con le normative nazionali o le direttive europee - continua l'assessore - La sostenibilità applicata a un turismo responsabile con la promozione del turismo, capace di coniugare la crescita economica con la tutela dell'ambiente e delle tradizioni locali; l'innovazione e la digitalizzazione, stimolando l'adozione di tecnologie avanzate nel settore turistico, tra cui l'uso di piattaforme digitali per la promozione turistica, la gestione dei flussi turistici e la creazione di esperienze personalizzate per i visitatori; la formazione e l'aggiornamento per gli amministratori locali e per tutti gli attori coinvolti nel settore, garantendo competenze sempre più elevate e adatte ai cambiamenti del mercato turistico e infine la creazione di connessioni tra i settori pubblico e privato per progetti condivisi di promozione territoriale».

IL PROGRAMMA

La nuova costituzione del Forum vedrà la nascita di un comitato di coordinamento che si occuperà di organizzare eventi, workshop e seminari, oltre a una segreteria tecnica che fornirà supporto alle attività quotidiane. Ogni Comune potrà nominare un proprio rappresentante, che avrà il compito di portare in discussione temi rilevanti per il proprio territorio. «Un altro aspetto fondamentale della nuova costituzione del Forum è la creazione di alleanze strategiche con altre istituzioni e associazioni del settore turistico, come associazioni di categoria, imprese turistiche e enti locali. La collaborazione con questi soggetti è essenziale per costruire un sistema turistico integrato, che tenga conto delle esigenze di tutti gli attori coinvolti e favorisca un turismo inclusivo e di qualità - insiste Ferrara - Nonostante gli obiettivi ambiziosi, la nuova costituzione del Forum degli assessori al Turismo si trova ad affrontare numerose sfide. La gestione dei flussi turistici in modo sostenibile, la promozione del turismo esperienziale, la valorizzazione delle destinazioni meno conosciute e l'integrazione del turismo con altri settori economici sono solo alcune delle tematiche che richiederanno un impegno costante da parte di tutti i partecipanti. Si tratta di un passo importante verso una maggiore collaborazione tra enti locali e una gestione più coordinata e sostenibile delle politiche turistiche. Con il coinvolgimento di tutti gli attori del settore, il Forum ha il potenziale di diventare un motore di innovazione e crescita per il turismo provinciale, promuovendo un turismo di qualità, inclusivo e rispettoso delle risorse naturali e culturali della nostra Regione e Provincia».

Nautica, 26 aziende unite proposte da Positano a Sapri

NASCE IL BRAND "BLU ALLIANCE" DI ASSOMARE-FENAILP DI STEFANO: «L'OFFERTA È STATA APPREZZATA DAI TOUR OPERATOR»

IL FOCUS

Nico Casale

L'aggregazione e la collaborazione come fattore di sviluppo del settore turistico. Parte da questo presupposto il Gruppo turismo nautico di Assomare Italia - Fenailp Turismo che, riunendo ventisei aziende, tra cui due tour operator, si propone di offrire un modello di business innovativo e altamente specializzato nel settore nautico in provincia di Salerno, così da potersi proporre direttamente ai tour operator nazionali ed esteri con un'offerta strutturata e completa. Il Gruppo ha debuttato ufficialmente all'Open Outdoor, evento dedicato alle attività turistiche all'aria aperta che si è concluso ieri a Paestum. Lì, l'iniziativa ha suscitato «un forte interesse tra gli operatori del settore - viene anticipato in una nota - portando alla nascita di importanti collaborazioni».

LA SPINTA

Con il brand Blu Alliance, il Gruppo turismo nautico offre pacchetti turistici pensati per soddisfare la domanda di tour operator nazionali e internazionali lungo la fascia costiera salernitana, da Positano a Sapri. Grazie a una flotta di oltre 120 unità nautiche da 6 a 30 metri e a una capacità di imbarco giornaliera di 1.200 passeggeri, Blu Alliance «si distingue come un unicum nel panorama del turismo nautico, garantendo servizi efficienti e un'organizzazione impeccabile». Per il presidente di Assomare Italia, Davide Di Stefano, «il lancio del Gruppo turismo nautico e del brand Blu Alliance rappresenta un passo fondamentale per il rilancio e la valorizzazione del settore nautico in Italia». «Il nostro obiettivo - spiega - è creare un ecosistema solido e innovativo, in grado di rispondere alle necessità di un mercato sempre più esigente, in cui la qualità dell'offerta e la sostenibilità ambientale giocano un ruolo centrale. Con questa iniziativa, vogliamo non solo aggregare le imprese e fornire loro nuove opportunità di sviluppo, ma anche contribuire a rafforzare il posizionamento del nostro territorio come destinazione di eccellenza per il turismo nautico». Inoltre, Assomare Italia - Fenailp Turismo è socio fondatore delle Dmo Salerno Destination e Cilento Autentico, così da integrare l'offerta nautica con i sistemi turistici territoriali, creando sinergie e ampliando le opportunità per operatori e turisti. «Crediamo fortemente che la collaborazione tra operatori, istituzioni e stakeholder locali - sottolinea Di Stefano - sia la chiave per una crescita armoniosa e duratura del settore. Per questo motivo, il nostro impegno è rivolto a consolidare un modello di business che favorisca la sinergia tra le diverse realtà del comparto, puntando su innovazione, digitalizzazione e alta specializzazione». «Il turismo nautico ha un enorme potenziale ancora inespresso - osserva - e con Blu Alliance vogliamo dare una risposta concreta a questa domanda, offrendo esperienze uniche e personalizzate ai viaggiatori». La formula dell'aggregazione è piaciuta ai tour operator a Open Outdoor e, infatti, «ci hanno detto che è la prima volta che si trovano di fronte a un'offerta come la nostra», conclude Di Stefano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - L'integrazione con la rete ferroviaria consente di raggiungere l'aeroporto locale in maniera semplice e veloce

Salerno Airlink: dal 1 aprile incremento corse verso l'aeroporto Costa d'Amalfi



Salerno Airlink

A otto mesi dal lancio di Salerno Airlink, il servizio offerto da Busitalia Campania (Gruppo FS) che collega la Stazione ferroviaria di Salerno e l'Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi, sono oltre 36mila i passeggeri trasportati. A partire dal 1° aprile 2025, il servizio sarà ulteriormente potenziato fino a 49 corse settimanali, programmate in base al nuovo operativo voli, per garantire una copertura ancora più efficiente delle esigenze di spostamento da e per l'aeroporto. Un risultato significativo che conferma la crescente domanda di mobilità integrata sul territorio e la necessità di connessioni rapide ed efficienti da/verso l'aero-

porto. L'integrazione con la rete ferroviaria consente di raggiungere l'aeroporto in maniera semplice e veloce, senza la necessità di utilizzare l'auto privata.

ORARI E FREQUENZA DEL SERVIZIO - Il Salerno Airlink sarà operativo fino a 49 corse settimanali, attive dalle ore 5:20 fino alle ore 22:00 circa. Il servizio è strutturato con orari differenziati per adattarsi al calendario dei voli, con un tempo di percorrenza di circa 40 minuti. Sono previsti ulteriori potenziamenti del servizio in futuro, in base alle necessità dei passeggeri e all'operativo aereo.

TARiffe E MODALITÀ DI ACQUISTO - Il biglietto per

Srescita del Salerno Airlink: "conquista per la mobilità integrata"

il Salerno Airlink ha un costo di 5,00 e include il trasporto di un bagaglio con dimensioni massime di 55x40x20 cm. I bambini di età inferiore ai 6 anni viaggiano gratuitamente. I biglietti sono acquistabili at-

Bilancio positivo con 36mila passeggeri trasportati in otto mesi di scalo

traverso numerosi canali: biglietteria Busitalia Campania (all'interno della Stazione FS di Salerno) e punti vendita autorizzati; canali Trenitalia per soluzioni integrate treno+bus; canali Travelmar per viaggi combinati traghetto+bus; app UnicoCampania; a bordo bus direttamente dall'autista, senza maggiorazioni, con pagamento tramite Pos o in contanti oppure mediante il sistema Tap&Go in modalità ticketless con carta di credito; dal prossimo mese di aprile anche nei punti vendita abilitati con sistemi ad emissione istantanea con QR Code dei circuiti PuntoLis, DropPoint, Mooney. Con il potenziamento del Salerno Airlink, Busitalia Campania continua a investire in soluzioni di mobilità integrate ed efficienti, favorendo collegamenti sempre più rapidi e comodi tra ferrovia e aeroporto. «La piena integrazione con la rete ferroviaria permette di abbandonare l'utilizzo dell'auto privata, favorendo una modalità di trasporto più sostenibile e accessibile. Con partenze dalla prima mattinata fino alla sera, e tempi di percorrenza di circa 40 minuti, il servizio risponde concretamente alle necessità di chi viaggia, garantendo comodità ed efficienza», hanno dichiarato Gerardo Arpino e Diego Corace, rispettivamente segreta-

rio provinciale della Filt Cgil e Cit Cisl commentando il potenziamento dei collegamenti da e per l'aeroporto. «Per il futuro, è fondamentale che ogni potenziamento del servizio venga strutturato in modo da tutelare i diritti dei lavoratori che rendono possibile questa operatività, e che si favorisca un dialogo costante con le rappresentanze sindacali per monitorare l'evoluzione delle condizioni lavorative. L'impegno verso un servizio efficiente deve essere accompagnato dalla salvaguardia dei livelli occupazionali, elemento imprescindibile per uno sviluppo equilibrato e responsabile - hanno aggiunto - In questo periodo di transizione, che vede la mobilità integrata al centro delle strategie territoriali, il Salerno Airlink rappresenta un modello positivo di innovazione al servizio dei cittadini. Come Filt-Cgil e Filt-Cisl, continueremo a vigilare affinché ogni nuovo passo nella crescita del servizio sia accompagnato dalla tutela dei lavoratori e dalla valorizzazione delle competenze. Insieme possiamo fare in modo che il progresso sia un beneficio per tutti, sia in termini di mobilità che di diritti. Solo così potremo realmente costruire un futuro sostenibile per il nostro territorio».

Il fatto - Mira ad affrontare sfide del cambiamento climatico e sviluppo sostenibile nelle regioni costiere e nelle isole dell'UE

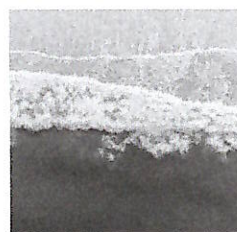
Approvato il progetto Better Blue, la Provincia di Salerno ente capofila

Il 5 marzo, il Comitato di monitoraggio del programma Interreg Europe, un programma di cooperazione interregionale, cofinanziato dall'Unione Europea, ha approvato il progetto Better Blue - che riunisce insieme alla Provincia di Salerno (ente capofila), partner provenienti da Italia, Bulgaria, Spagna, Polonia, Croazia, Cipro, Paesi Bassi, Svezia e Portogallo. Il progetto Better Blue mira ad affrontare le sfide del cambiamento climatico e dello sviluppo sostenibile nelle regioni costiere, marit-

time e nelle isole dell'UE attraverso un approccio olistico e bottom-up. Un modello di governance collaborativa aperta, che bilancia lo sviluppo economico con la conservazione ambientale e l'equità sociale. Ciò garantirà la resilienza e il benessere a lungo termine delle comunità e degli ecosistemi costieri-marittimi partecipanti e darà l'esempio ad altre regioni dell'UE. Il cambiamento climatico pone sfide significative allo sviluppo sostenibile nelle regioni costiere e marittime, che sono tipicamente caratte-

rizzate dalla loro vulnerabilità agli impatti del cambiamento climatico e dalla loro dipendenza dalle risorse naturali per lo sviluppo economico. Sfida anche le attuali strutture di governance, comprese le responsabilità degli attori per la gestione della variabilità climatica e degli eventi estremi. Nelle regioni dell'UE c'è ancora una necessità senza risposta di interazioni più intense, strutturate ed efficaci tra cittadini e stakeholder locali per pianificare insieme la gestione del rischio climatico e l'adattamento.

«Una governance aperta e collaborativa per il cambiamento climatico», afferma il Vice Presidente Guzzo -, può aiutare a creare fiducia tra le parti interessate, promuovere lo scambio di conoscenze e competenze e favorire lo sviluppo di soluzioni innovative per le complesse sfide climatiche. Coinvolgendo un'ampia gamma di parti interessate nel processo di governance, questo approccio può anche aiutare a garantire che le politiche e le iniziative siano più efficaci, eque e sostenibili nel lungo termine. Desidero



esprimere i miei ringraziamenti al Settore Pianificazione Strategica e Urbanistica, guidato dall'ing. Gioia Caiazza, ed in particolare all'Ufficio Politiche Comunitarie per l'importante risultato raggiunto».

Un salernitano nel governo Iannone sottosegretario al ministero dei Trasporti

Il senatore Fdi prende il posto di Bignami «Commosso, parlerò dopo il giuramento»

Nico Casale

È pronto a ricevere l'incarico di sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il senatore salernitano Antonio Iannone. Parlamentare di Fratelli d'Italia, coordinatore del partito in Campania, Iannone prenderebbe il posto lasciato libero, al ministero guidato da Matteo Salvini, da Galeazzo Bignami, diventato nuovo capogruppo alla Camera di FdI da pochi mesi. Il Consiglio dei ministri, nella seduta di ieri, è stato sentito dal presidente Giorgia Meloni, di concerto con il ministro Salvini, in relazione all'intenzione di proporre, al presidente della Repubblica il conferimento dell'incarico di sottosegretario al Mit al senatore Antonio Iannone.

IL PERSONAGGIO

Una lunga carriera in politica quella di Antonio Iannone, che è alla sua seconda legislatura a Palazzo Madama. Molto vicino all'attuale viceministro agli Affari Esteri, il salernitano Edmondo Cirielli, Iannone, nel 2012, prende il posto proprio di Cirielli alla presidenza della Provincia di Salerno, che guiderà fino al 2014. Prima, invece, dal 2009 al 2011, è assessore provinciale e, dal 2011 al 2012, vicepresidente a Palazzo Sant'Agostino. Insieme con la deputata Imma Vietri (che ieri si è congratulata con il collega, parlando di «un meritato riconoscimento»), Iannone è uno dei due parlamentari salernitani, eletti una alla Camera e l'altro al Senato, in quota Fratelli d'Italia. Nessuna dichiarazione da parte di Antonio Iannone, ieri sera, dopo la proposta di nomina a sottosegretario al Mit. Ma, qualche parola decide di affidarla ai social. «Non ho ancora giurato nelle mani del presidente Meloni e, per rispetto istituzionale, politico e umano non rilascio nessuna dichiarazione prima di quel momento», premette Iannone, confidando di essere «in treno di rientro a casa dalla mia anziana madre e la linea telefonica non è ottimale». «Quello che posso dire, a prescindere, a tutti coloro che mi stanno sommergendo di chiamate e messaggi evidenzia il senatore è che questa partecipazione mi commuove. Vi voglio bene».

GLI APPUNTAMENTI

Questa mattina, intanto, Iannone è a Palazzo Sant'Agostino dove, in vista dell'elezione del presidente della Provincia, lo stato maggiore salernitano di Fratelli d'Italia si riunisce per un evento pubblico e fa quadrato intorno al candidato del centrodestra Giuseppe Rinaldi. Presenti, tra gli altri, il viceministro Cirielli, la deputata Vietri, l'eurodeputato Alberico Gambino e il presidente provinciale di Salerno di FdI, Giuseppe Fabbriatore. Ma, questo è un finesettimana denso di appuntamenti che pongono al centro la politica in Campania. Oggi pomeriggio, ad Amalfi, a un'iniziativa organizzata dalla Luiss School of Government sul tema del Mediterraneo come opportunità, sono attesi (e hanno confermato da giorni la presenza) il governatore Vincenzo De Luca e il viceministro Cirielli, in pole per la candidatura alla presidenza della Regione Campania. Non sarà un faccia a faccia, ma comunque il primo incontro pubblico tra due protagonisti delle prossime regionali. A Napoli, FdI celebra, oggi e domani, la festa napoletana del partito alla rotonda Diaz con incontri, discussioni e dibattiti con tutti i dirigenti campani di FdI a confronto con diversi esponenti della società civile. Un'intera giornata dedicata a «Mezzogiorno ed Europa. Sfide e opportunità per il rilancio comune» è, invece, il titolo dell'iniziativa organizzata dai dem Piero De Luca e Lello Topo all'hotel Ramada a Napoli dalle 9.30 alle 18 di oggi. Una giornata di dibattiti e riflessioni con parlamentari, italiani ed europei, consiglieri regionali, economisti, imprenditori e sindacalisti, esponenti dell'associazionismo e della società civile. «Un momento di riflessione importante viene anticipato dagli organizzatori - per dare un contributo al lavoro di costruzione di un'alternativa seria e credibile alla destra in Italia e in Europa. Una destra che intende riscrivere la storia del nostro Paese dell'Ue attaccando il Manifesto di Ventotene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mit, il nuovo sottosegretario sarà Iannone

Il Consiglio dei Ministri indica il senatore salernitano di FdI per prendere il posto di Bignami

LA DECISIONE

Il senatore salernitano e coordinatore in Campania di Fratelli d'Italia, **Antonio Iannone**, vede la nomina a sottosegretario al Ministero dei Trasporti. Lo storico esponente del partito della premier **Giorgia Meloni**, dunque, si appresta a diventare il "numero due" del dicastero retto dal leader della Lega,

Matteo Salvini. Si tratta del primo incarico governativo per Iannone, esponente di spicco della destra salernitana e da tempo "uomo immagine" di Fratelli d'Italia non solo nella provincia ma in tutta la Campania. Il parlamentare, rieletto nel 2022 dopo il debutto sempre a Palazzo Madama nel 2018, prenderà il posto lasciato libero al Mit da un altro esponente di FdI, **Galeazzo Bignami**, che lo scorso dicembre è diventato il nuovo capogruppo alla Camera.

L'ufficialità dell'ormai imminente nomina è arrivata nella serata di ieri con la pubblicazione del comunicato del Consiglio dei Ministri: «Il Consiglio dei ministri è stato sentito dal presidente **Giorgia Meloni**, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti **Matteo Salvini**, in relazione all'intenzione di proporre al Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, il conferimento dell'incarico di Sottosegretario di Stato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti al senatore Antonio Iannone», la nota diffusa al termine dei lavori. Ora toccherà al Capo dello Stato, dunque, firmare l'atto che permetterà a Iannone - che nel corso di questa consiliatura sta ricoprendo il ruolo di segretario della Commissione bicamerale Antimafia - di ricevere ufficialmente

il nuovo incarico da sottosegretario al Ministero dei Trasporti.

Una notizia che arriva al termine di una settimana in cui Iannone aveva incassato un'altra "promozione": con il 100% di presenze alle votazioni, il senatore salernitano si è confermato il parlamentare più assiduo in aula, in assoluto tra i più presenti anche a livello nazionale. A metà della 19esima legislatura, secondo i dati aggiornati da Camera e Senato, solo il leghista

Giorgio Maria Bergesio ha ottenuto lo stesso risultato conseguito dal rappresentante di FdI, che ha rivendicato con orgoglio questo risultato, figlio del suo costante impegno: «Trenta mesi senza sosta. In aula, in commissione, sui territori. Grazie a tutti gli amici e i collaboratori per il sostegno», il messaggio social con cui ha commentato i dati forniti dal Parlamento.

riproduzione riservata



Il senatore salernitano Antonio Iannone

Rifiuti meglio trattati e niente miasmi, fondi da ripartire

DA BONAVITACOLA I PRESIDENTI DEGLI ATO L'ENTE D'AMBITO VUOLE CREARE NUOVI IMPIANTI ED AMMODERNARE QUELLI OBSOLETI



L'AMBIENTE

Ivana Infantino

Rifiuti, dalle aperture di nuovi impianti ai progetti di ammodernamento, fermi al palo in attesa di essere finanziati. Dopo la convocazione dei presidenti degli Ambiti territoriali ottimali (Ato) campani della settimana scorsa, da parte dell'assessore all'Ambiente, Fulvio Bonavitacola, si resta in attesa del riparto delle risorse del fondo di Coesione che consentirà di completare gli interventi programmati per il ciclo integrato dei rifiuti. Una pianificazione, quella dell'ente d'Ambito salernitano, guidato da Giovanni Coscia (nella foto), da 150 milioni di euro che, una volta completata, consentirà di chiudere il ciclo in maniera ottimale attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate e di pratiche sostenibili per il riciclaggio e la valorizzazione energetica degli scarti. Resta da capire quante risorse verranno assegnate agli Enti d'ambito e a quali interventi saranno destinati. Fra lavori in corso e quelli in parte realizzati, c'è ancora tanto da fare, a partire dai tre progetti ritenuti idonei, ma non finanziati per esaurimento del plafond del Pnrr, per gli impianti di trattamento dell'umido nei comuni di Polla, Laurino e Santa Marina dall'importo complessivo di 6 milioni di euro.

I PROGETTI

La realizzazione degli impianti per il trattamento della frazione organica rappresenta una priorità considerata gli alti costi di smaltimento da sostenere per trasferire l'umido fuori regione. In base ai progetti già redatti a Polla, in località Sant'Antonio, si andrà a riconvertire l'impianto inattivo, per 17 milioni di euro, in uno combinato di digestione anaerobica e per il compostaggio della Forsu. A Laurino per l'adeguamento funzionale dell'impianto e la riconversione in uno combinato di digestione anaerobica e di compostaggio della Forsu servono 18 milioni di euro. A Santa Marina, invece, sarà realizzato il "Parco del Biorecupero": un impianto integrato anaerobico/aerobico da 29 milioni di euro, per il recupero energetico della frazione organica dei rifiuti solidi urbani provenienti dalla raccolta differenziata. Di lavori consegnati ci sono quelli realizzati a Casal Velino, in località Vallo Scalo, dove da gennaio è tornato operativo l'impianto di selezione del multimateriale, dismesso da anni. Il recupero dei materiali nei comuni del comprensorio è iniziato, l'impianto è stato collaudato, resta da definire chi dovrà gestirlo dal punto di vista tecnico e amministrativo. Ancora in corso sono, invece, i lavori nell'impianto di compostaggio di Eboli, dove sono stati già realizzati importanti interventi finanziati dalla Regione per 2 milioni e 235 mila euro (fondo di Coesione 2014-2020) per risolvere il problema dei cattivi odori provenienti dalla struttura - alla base di numerose contestazioni da parte dei cittadini di Eboli e Battipaglia - e per rendere più efficiente, moderno e funzionale l'impianto. La riapertura è prevista per la fine dell'estate per via di ulteriori criticità riscontrate, spiegano dall'Eda - oggetto di ulteriori lavori di ristrutturazione che sono però in fase di ultimazione. Con il finanziamento regionale è stata realizzata una corsia chiusa per l'aspirazione e il trattamento dell'aria, il potenziamento dell'apparecchiatura che consente di abbattere la concentrazione delle sostanze odorigene, il biofiltro per depurare le emissioni gassose e migliorare l'efficientamento e l'adeguamento della zona di scarico dei mezzi. Insomma, finalmente si dovrebbe mettere la parola fine all'emissione di miasmi. Prevista per la fine dell'anno, la gara che darà il via ai lavori per il Tmb di Battipaglia, ex Stir, il cui progetto è stato finanziato dalla Regione per 31 milioni di euro. Uno dei più grandi progetti di ammodernamento nel Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arechi-Volpe, il restyling costa 145 milioni

Ok definitivo al finanziamento, ora s'attende il Tar. E il ministro Abodi attacca: «Perché soldi dalla Regione solo a Salerno?»

IMPIANTI SPORTIVI » LA RIVOLUZIONE

di Alessandro Mosca

Poco meno di 145 milioni di euro. È la cifra (monstre) che la Regione Campania, attraverso l'Arus, ha ufficialmente messo sul piatto per il restyling dello stadio Arechi e del campo Volpe: l'Ente di Palazzo Santa Lucia, infatti, ha pubblicato i decreti con l'ammissione a finanziamento (coperto per la quasi totalità dai fondi del PR Campania Fesr 2021/2027) della doppia opera pronta a rivoluzionare l'impiantistica sportiva a Salerno, in attesa degli esiti del ricorso al Tar sull'esito dell'appalto che sarà discusso nelle prossime settimane. Ma proprio quest'operazione, nelle stesse ore, è finita (nuovamente) nel mirino del ministro dello Sport, **Andrea Abodi**, che da Napoli si è detto «sorpreso» di questi lavori finanziati con fondi pubblici, auspicando che queste ristrutturazioni vengano eseguite con risorse dei privati.

L'ammissione a finanziamento.

Nelle scorse settimane, la Regione Campania ha chiesto all'Arus l'incartamento relativo alle spese - dalla progettazione iniziale fino ai lavori - per la doppia operazione per l'impiantistica sportiva in città. E l'Agenzia regionale per lo sport ha inviato la documentazione: in base agli atti, la spesa per il restyling dell'Arechi è quantificata in 121 milioni 522mila euro (di cui 4,8 milioni per la sola progettazione) e di 23 milioni 23mila euro per il campo Volpe (727mila euro per i progetti). Incartamento che è stato acquisito dall'Ufficio Grandi Opere di Palazzo Santa Lucia che ha "certificato" la copertura economica per i cantieri, ammettendo a finanziamento definitivo le due opere. Che, come detto e noto, saranno coperte per la maggiore dai fondi del PR Campania Fesr 2021/2027: il resto dei fondi necessari - in particolare quelli della progettazione - saranno "pescati" dai POC 2014 - 2022.

L'attesa per il Tar. L'ammissione definitiva a finanziamento del doppio intervento era attesa. Un passaggio obbligato che, adesso, lascia spazio al rebus su chi dovrà realizzare i lavori. Resta pendente al Tar, infatti, il ricorso presentato dalla cordata guidata da Matarrese contro l'aggiudica del bando al raggruppamento temporaneo d'impresе che vede il Consorzio Energos come capofila: in particolare, il gruppo del colosso pugliese delle costruzioni ha puntato il dito contro l'utilizzo dell'avvalimento (non previsto nel capitolato) da parte di una consorziata per la fornitura degli spalti movibili del Volpe. Il 12 marzo

gli impianti che ospiteranno l'Europeo. Alla giornata di lavori ha partecipato anche il ministro dello Sport, Andrea Abodi, che - come già in occasione dell'ultimo Festival di Giffoni - non ha lesinato critiche sulla scelta di effettuare questo doppio intervento con fondi pubblici: «Dalla Regione non ho avuto segnali sul "Maradona", vedo che invece a Salerno lo stadio lo ristruttura - la premessa di Abodi -. Non capisco questa asimmetria della Regione sul tema. Mi aspettavo si facesse con delle risorse private, ma prendo atto che sarà fatto con delle risorse pubbliche. L'importante, però, è che si faccia e lo si faccia anche per le altre infrastrutture sportive, perché questa regione ne ha bisogno».

riproduzione riservata



Udienza il 9 aprile per definire il caos sull'appalto dopo il ricorso presentato dal gruppo Matarrese



Un rendering del progetto per il nuovo stadio Arechi



Il ministro Andrea Abodi

scorso era in programma al tribunale amministrativo di largo San Tommaso l'udienza in cui si doveva discutere la richiesta di sospensiva ma gli avvocati del gruppo Matarrese hanno rinunciato. Si passerà direttamente all'udienza di merito, fissata per il 9 aprile.

L'affondo del ministro. E il restyling di Arechi e Volpe è stato anche al centro delle attenzioni di un convegno sull'impiantistica sportiva tenuto ieri mattina a Napoli in cui, alla presenza del patron azzurro, **Aurelio De Laurentiis**, e del sindaco partenopeo **Gaetano Manfredi**, si è discusso del futuro del "Maradona", prossimo a essere tagliato fra

Il fatto - Sono "molte" le fabbriche che si sono fermate in tutta Italia per lo sciopero nazionale dei metalmeccanici

Metalmeccanici, operai in sciopero

Dalla grande riuscita dello sciopero e delle mobilitazioni odierne in tutti i territori - anticipati mercoledì scorso da Sardegna, Firenze, Prato e Pistoia - arriva un messaggio chiaro a Federmeccanica e Unionmeccanica: riaprire le trattative e rinnovare i contratti nazionali. Lo riferisce una nota dei sindacati Fim, Fiom e Uilm. Dalla rottura del tavolo di trattativa con Federmeccanica, avvenuta lo scorso 12 novembre, con le mobilitazioni odierne siamo arrivati a un totale di 24 ore di sciopero, mentre prosegue il blocco degli straordinari e delle flessibilità in tutti i luoghi di lavoro. La mobilitazione nazionale di ieri ha avuto l'obiettivo di riattivare il tavolo delle trattative con Federmeccanica e Assital, partendo dalla piattaforma di Fim, Fiom e Uilm, approvata da oltre il 98% delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici. La piattaforma punta ad aumentare i salari, ridurre l'orario di lavoro, stabilizzare i rapporti di lavoro e rafforzare la salute e la sicurezza. Alla mobilitazione di oggi - che ha visto manifestazioni nelle principali città e decine di migliaia di partecipanti - si sono uniti anche le lavoratrici e i lavoratori delle aziende che applicano il contratto Unionmeccanica, dopo la rottura della trattativa con la rappresentanza delle piccole e medie imprese del 17 marzo scorso. I dati parziali



La protesta a Salerno

delle adesioni: Molte fabbriche sono rimaste ferme perché i lavoratori hanno incrociato le braccia; Lagostina di Cusio chiusa; completamente vuota la Fincantieri di Marghera e gli appalti del polo petrolchimico di Siracusa. Adesioni ben oltre il 90% alla Isringhausen di Chieti, negli stabilimenti Leonardo di Napoli, alla Argo Tractors di Reggio Emilia, alla Electrolux di Pordenone, alla Skf di Bari, alla Motovario di Modena, alla Magna di Livorno e alla Omr di Rovereto. Percentuali tra l'80% e il 90% di adesione alla Safas di Vi-

cenza, tra le linee di montaggio della Brembo di Bergamo, alla Cvc di Perugia, alle Acciaierie d'Italia di Racconigi, alla Mec Track di Bologna, alla Baker Hughes di Vibo Valentia, alle Acciai Speciali di Terni, alla Trignano di Siena, alle Acciaierie Valbruna di Bolzano, alla Denso di Torino, alla Ceby Italy di Ancona, nel Gruppo Cimbali a Milano, alla Calvi di Lecco, nel settore delle riparazioni navali di Genova, alla Abb di Frosinone. - Ottima adesione anche alla Eviosys di Salerno, alla Sirti di Palermo e alla CapGemini di Roma.

Il fatto - Fp Cgil: "riaprire subito le attività"

Chiuso Laboratorio Ispettorato Frodi Ministero dell'Agricoltura di Salerno

Il Laboratorio Icqrf di Salerno, pilastro fondamentale per la qualità e sicurezza agroalimentare, organo di controllo ufficiale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, ha recentemente subito una chiusura della sede sita in via Fra Giacomo Acquaviva, nel Rione Petrosino a Salerno, dovuta ad alcune criticità funzionali della struttura.

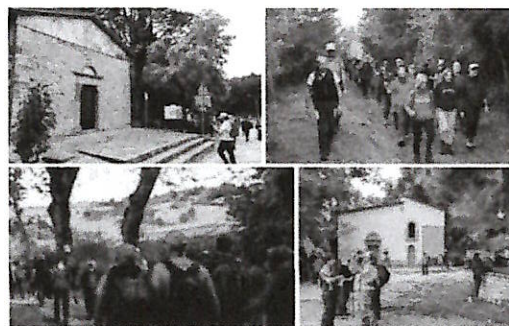


Questo evento ha destato forte preoccupazione tra le lavoratrici e i lavoratori del Ministero dell'Agricoltura, e allo stesso tempo anche dei dipendenti della Corte di Giustizia Tributaria presenti all'interno dello stesso stabile, invece ancora in attività. La Fp Cgil Salerno ha prontamente sollecitato l'Amministrazione Comunale, chiedendo un intervento mirato per individuare soluzioni rapide ed efficaci per riprendere le attività del Laboratorio e garantire la sicurezza ai dipendenti. "Accogliamo con soddisfazione il riscontro formale giunto questa mattina dall'Amministrazione comunale di Salerno, che si è dichiarata impegnata nella ricerca di spazi idonei di proprietà comunale per garantire la ripresa delle attività del laboratorio del Ministero dell'Agricoltura. Ringraziamo il Comune di Salerno per la disponibilità dimostrata e l'attenzione dedicata a questa vicenda, e rinnoviamo il nostro impegno a collaborare affinché si possano fornire risposte concrete e rapide alle lavoratrici e ai lavoratori coinvolti. È essenziale agire in maniera decisa per salvaguardare le attività di un presidio strategico per il nostro territorio" dichiara Antonio Capezzuto, Segretario Generale della Fp Cgil Salerno. "Auspichiamo che il dialogo costruttivo instaurato tra la Fp Cgil Salerno e l'Amministrazione Comunale possa portare presto a risultati tangibili, a beneficio della collettività e del comparto agroalimentare locale" conclude il Segretario della Fp Cgil Salerno.

Il fatto - Gal regionali presentano oggi a Paestum progetto di valorizzazione

"Cammini ed i Sentieri" per rilanciare le aree rurali

Cammini e sentieri d'Europa tra storia e spiritualità, turismo e cultura è l'appuntamento in programma sabato 29 marzo alle ore 12.00 - nell'ambito della terza edizione dell'Open Outdoor Experiences - presso la Sala Cervati Next - Salone Espositivo, in Località Cafasso di Capaccio Paestum. Il progetto Cam Sent è promosso da 12 Gruppi di Azione Locale che si sono ritrovati in questo progetto che ha l'obiettivo di costruire nuove opportunità di valorizzazione dei territori e per generare economia. Il progetto - è la sfida dei proponenti - si concentra sulla sperimentazione di nuove attività di strutturazione, valorizzazione, promozione e riscoperta dei cammini e sentieri nei territori rurali. Le aree interessate sono caratterizzate, infatti, da un forte legame con la storia, la spiritualità, la cultura ed il turismo, con l'obiettivo di accrescere la competitività e le



opportunità di sviluppo. Il progetto prevede, nel dettaglio, la mappatura e la fruizione fisica e digitale dei percorsi individuati per ogni Gal, rendendoli accessibili a viaggiatori e operatori del settore. Un'iniziativa che unisce territori, tradizioni e innovazione, utilizzando il cammino come strumento di scoperta e connessione. I lavori del convegno saranno introdotti da

Antonio Di Maria, Presidente Gal Alto Tammaro, Lorenzo Urbano, Presidente Gal Terno, Nicola Ciarleglio Responsabile del progetto e Alberto Conte Ceo e Founder Itineraria. Concluderanno i lavori, moderati da Gaetano Amatruda, Felice Casucci, Assessore al Turismo Regione Campania e Nicola Caputo Assessore all'Agricoltura Regione Campania.

Dopo il caso della morte di Cristina

Solidarietà ai medici del Pronto soccorso del Ruggi da parte dell'Ordine

L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Salerno ha seguito con attenzione la vicenda dolorosa della paziente P.C. ed esprime solidarietà nei confronti dei medici ospedalieri del P.O. del Ruggi di Salerno, che ogni giorno sono "sul fronte" del Pronto Soccorso, impegnati a dare risposta alla enorme richiesta di assistenza, nonostante i frequenti attacchi mediatici, che tendono a dare immagini negative del loro duro e difficile impegno professionale, svolto sulla base di riconosciuti protocolli e procedure e con partecipazione umana. Le aggressioni mediatiche, che non hanno alcun fine informativo, a volte frutto di valutazioni affrettate o di comprensibili momenti di disperazione di familiari del paziente, si rivelano pericolose per gli operatori sanitari tutti, in particolare per i medici in prima linea, perché possono generare incertezze e timori nella pratica assistenziale e

incidere sul rapporto medico-paziente, importante soprattutto in momenti difficili del percorso diagnostico. E' ben noto a tutti l'abnegazione e il sacrificio del personale medico e sanitario, sempre più ridotto e sempre più stressato soprattutto nelle strutture di Emergenza-Urgenza, condizioni oramai presenti anche in molti sistemi sanitari europei, ma certamente in misura sopportabile. E' comprensibile anche la richiesta di chiarezza dei familiari relativamente al decesso della giovane Cristina; un percorso, che avrà i suoi tempi, già iniziato sotto la tutela della magistratura, verso la quale esprimiamo piena fiducia. Al pari vicinanza ai familiari per questa vicenda così dolorosa e rinnovata solidarietà ai medici e ai sanitari del Ruggi, per i quali il Direttore Generale ha espresso parole di piena fiducia.

Frane, crolli ed erosione ecco i fondi della Regione

La cifra più alta: 13,2 milioni per risanare il versante a monte dell'area cimiteriale

Capaccio

Antonio Vuolo

Pioggia di fondi anche nel Salernitano dalla Regione Campania per lavori di riduzione del rischio idraulico/idrogeologico. Si tratta, su scala regionale, di poco meno di 230 milioni di euro, da erogare agli Enti locali, molti dei quali già in possesso della progettazione definitiva. Primeggia l'area a sud del territorio provinciale dove hanno ricevuto importanti risorse i Comuni di Capaccio Paestum, Castellabate, Trentinara, Giungano, Albanella, Morigerati, Tortorella, Rofrano, Moio della Civitella, Montano Antilia, Orria, Caselle in Pittari, Stio e Roccagloriosa. Fondi in arrivo anche per Olevano sul Tusciano, Castel San Giorgio, Giffoni Sei Casali e Calvanico. In Costiera Amalfitana ci sono, invece, Scala, Amalfi e Praiano. Nell'elenco ci sono anche due importanti finanziamenti per contrastare l'erosione costiera a Vibonati e Casal Velino. Il Comune di Capaccio Paestum, oggi commissariato, ha ottenuto la cifra più alta, 13,2 milioni di euro, per il risanamento idrogeologico del versante a monte dell'area cimiteriale e la relativa messa in sicurezza. I vicini territori di Trentinara e Giungano hanno ricevuto il finanziamento, invece, per lavori di consolidamento del costone roccioso sovrastante la SP 137 che collega i due centri cilentani, teatro in passato di smottamenti e cadute massi pericolosi per l'incolumità dei cittadini: oltre 5 milioni di euro di fondi per permettere, a lavori ultimati, di riaprire completamente l'importante arteria. Sempre dalla Regione, inoltre, Giungano beneficia di fondi da 4,3 milioni di euro per la sistemazione idraulico forestale e la riqualificazione del vallone Tremonti, al sentiero e alla suggestiva cascata che alimenta il fiume Solofrone, di grande valore paesaggistico ed ambientale e dall'alto potenziale turistico. Poco meno di 4 milioni di euro, invece, a Castellabate per interventi di sistemazione idraulico forestali che riguarderanno la riqualificazione dei valloni nelle località Alano, Catarozze ed Annunziata.

LE VOCI

«Con la messa in sicurezza, il rifacimento di ponti e viadotti potremmo finalmente scongiurare i pericoli di dissesto idrogeologico che negli anni sono stati, purtroppo, un problema molto sentito per tutta la cittadinanza» spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Nicoletta Guariglia. Tra i finanziamenti più cospicui ci sono anche i circa 5,4 milioni di euro per risanare il dissesto nella frazione Sicili di Morigerati, 6,3 milioni per la strada Caselle-Bosco a Caselle in Pittari, e infine 5,2 milioni per la messa in sicurezza dell'abitato di Gorga di Stio. Risorse importanti, infine, anche contro l'erosione costiera a Vibonati e Casal Velino. Per il primo 5,5 milioni di euro, mentre per il secondo 10 milioni. «Con il finanziamento di 5,5 milioni di euro si chiude un lungo percorso iniziato nel 2019» commenta il sindaco di Vibonati, Manuel Borrelli, mentre la collega Silvia Pisapia di Casal Velino ringrazia Regione e Provincia per il finanziamento che consentirà la realizzazione di «interventi a protezione dell'abitato di Marina di Casal Velino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta diplomifici, crollano i maturandi dalle paritarie

A Salerno calano del 23% i candidati che provengono da istituti privati

Gianluca Sollazzo

La stretta sui diplomifici diventa realtà. Ma nel salernitano ben 9 paritari hanno vinto la battaglia col ministero dell'istruzione. Il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera ieri al Decreto Scuola che prevede misure per contrastare i titoli facili. Uno degli interventi più significativi riguarda la limitazione delle classi terminali aggiuntive: le scuole paritarie potranno attivarne solo una per ogni indirizzo di studio già esistente, previa autorizzazione dell'Ufficio scolastico regionale. Il decreto disciplina anche lo svolgimento degli esami di idoneità, stabilendo che uno studente potrà sostenerne al massimo due nello stesso anno scolastico. Un altro fronte riguarda l'obbligo di digitalizzazione: le scuole paritarie dovranno adottare pagella elettronica, registro online e protocollo informatico, abbandonando definitivamente i supporti cartacei. Intanto nei mesi di ottobre e novembre il Tar di Salerno aveva annullato definitivamente con 9 differenti sentenze i decreti di revoca di paritarietà per altrettante scuole disposti dalla direzione dell'Ufficio scolastico regionale. Le 9 scuole paritarie hanno così potuto accettare nuovi iscritti, avviare regolarmente le lezioni del nuovo anno scolastico 2024/2025 e portare all'esame di maturità i loro candidati. Le indagini sui paritari del Salernitano erano state richieste dal ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, per mettere la parola fine alla irregolarità nei cosiddetti diplomifici. Tra maggio e giugno dello scorso anno gli ispettori dell'Ufficio scolastico regionale avevano effettuato ispezioni evidenziando gravi irregolarità. Contestazioni che non sono state ritenute sufficienti alla conferma della revoca della paritarietà in sede di giudizio amministrativo. Per i giudici del Tar Salerno, a chiusura dell'udienza collegiale tenutasi il 9 ottobre, il ricorso delle 9 scuole paritarie superiori è fondato. «Il Collegio si legge in una delle sentenze - ritiene decisiva e assorbente la censura relativa all'illegittimità del provvedimento di revoca per difetto di istruttoria e difetto di motivazione, alla luce del procedimento disciplinato dall'articolo 5 del Decreto Ministeriale 10 ottobre 2000 numero 83, che contiene le "Linee Guida per lo svolgimento del procedimento per il riconoscimento della parità scolastica e per il suo mantenimento" disciplinato, a livello primario dalla legge 10 marzo 2000, numero 62». Quindi un vizio di forma procedurale ha "graziato" gli istituti paritari, che stanno svolgendo le lezioni nell'agro nocerino sarnese.

I NUMERI

I controlli anti diplomifici però sortiscono i primi risultati. La vera novità che suona come una inversione radicale di tendenza è rappresentata dal crollo dei candidati privatisti e dei candidati interni iscritti ad istituti paritari alla prossima maturità di giugno. Si passa dagli oltre 9.426 candidati paritari dell'anno scorso ai 6.882 ai nastri di partenza della prova scritta di giugno. Si registra un calo ingente degli afflussi verso la realtà scolastica paritaria del 23%. Le classi paritarie sono appena 243. E i privatisti, che l'anno scorso ammontavano a oltre 460, scendono a 211. I candidati statali sono circa 10mila, precisamente 9.944. Nell'anno scolastico 2015-2016 il salernitano registrava 3.763 studenti iscritti alle scuole superiori paritarie, un dato ancora contenuto che non aveva nulla a che vedere con la consistenza di oggi. Nel 2023 gli studenti iscritti ai licei, tecnici e professionali delle paritarie è addirittura triplicato: si era arrivati a 9.426 studenti iscritti, un dato mai registrato prima che rappresentava quasi un record tutto nostrano. Se si pensa solo che nella intera regione Sicilia gli studenti iscritti alle superiori paritarie sono 9.122, il dato dei 9.426 iscritti alle paritarie salernitane aveva del clamoroso. Numeri che ha indotto il Ministero a focalizzare l'attenzione sul Salernitano. Sono state prese misure rigorose ed effettuati accertamenti attenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno, i clan coinvolti nella bufera giudiziaria comprano armi sul web

VOTO DI SCAMBIO NEI COMUNI DEL SALERNITANO DAI VERBALI AGLI ATTI ACCORDI SU SCALA INTERNAZIONALE

L'INCHIESTA

Petronilla Carillo

Leandro Del Gaudio

Nella bufera giudiziaria di Capaccio Paestum, che ha travolto ancora una volta l'ex sindaco e presidente della Provincia di Salerno Franco Alfieri per scambio elettorale politico mafioso, si innesta un capitolo criminale che apre scenari «importanti» per quanto riguarda il mercato illegale di armi. Sono proprio i tre indagati dell'area della Valle dell'Irno, contattati dall'imprenditore del clan Marrandino Roberto Squecco per intimidire il primo cittadino, a fornire alla procura di Salerno, diretta dal procuratore Giuseppe Borrelli e dal vicario Luigi Alberto Cannavale uno scenario nuovo per il Salernitano: l'acquisto di armi illegali sul dark web attraverso le cripto valute.

Ne parlano in una conversazione intercettata dagli uomini della Dia, coordinati del colonnello Fabio Gargiulo, Domenico De Cesare e il figlio Vincenzo con Antonio Cosentino. I tre volevano - ricordiamo - mettere in atto a Capaccio azioni eclatanti per far capire chi avesse ripreso il controllo del territorio. Azioni che avevano progettato anche facendo un sopralluogo presso un distributore di benzina dove Alfieri era solito la mattina parcheggiare l'auto, e poi mai realizzate per un mancato accordo economico con Squecco e per timore che lo stesso fosse controllato dagli investigatori.

È Vincenzo a spiegare a Cosentino come funziona l'acquisto di armi sul dark web dove si può trovare di tutto, «pure i carri armati». Padre e figlio hanno comprato lì due pistole viste in fotografia. Il meccanismo per accedervi, però, non è semplice. Sul dark web si arruolano anche killer, dice il ragazzo nella conversazione intercettata. «Mi hanno chiesto se si può comprare uno bravo», racconta. Per entrare bisogna «essere uno bravo», aggiunge Vincenzo De Cesare poi precisando: «Un hacker». Spiegando come sia «un macello» e come si compri con i «bitcoin». Sul dark Domenico De Crescenzo vuol far comprare a Cosentino «due tre ed ottanta» come le hanno loro «perché là sopra c'è tutto, mitra ed altro».

IL MERCATO

Un mercato molto vivo quello della armi, come delineato dalle indagini della Dia. Dove la provincia di Salerno ha un suo ruolo importante. Non soltanto, come si evince dalle intercettazioni dei tre, perché la spesa in armi illegali è grossa (l'arsenale dei De Cesare vale circa 14mila euro, 30/40mila quello di Cosentino) ma anche perché, specialmente nel sud del Cilento, ci sono i produttori. Ciascuna arma di cui parlano i due De Cesare ha una sua storia. Loro distinguono «quelle da tenere a terra», ovvero nascoste, come il loro kalashnikov «vicino alla stazione dietro casa», e quelle da portare (addosso). Quelle da far vedere, come i fucili a canna lunga, e quelle da tenere nel marsupio. Cosentino le preferisce sempre funzionanti e pulite, De Cesare invece ricorda al figlio di andarle a pulire «perché sono sporche e tutte mangiate (deteriorate dal terreno e dall'umidità, ndr)». Ciascuna ha una sua storia, dunque: come quella che fece saltare due dita ad un loro conoscente comune e il cui colpo si infilò nell'arteria per uno sbaglio, ma De Cesare senior precisa che l'uomo è stato salvato da lui; e anche quella utilizzato per gli agguati mortali ordinati da Pasquale Galasso. Uno scambio di informazioni sulle armi detenute, quelle desiderate, quelle viste e sui produttori, che apre alla procura di Salerno un nuovo ambito investigativo. Tra queste, difatti, ci sono anche le armi d'epoca poi restaurate. Armi della seconda guerra mondiale «perfettamente funzionanti» precisa Cosentino. Piccoli gioielli da tenere in custodia, «non le vendo, non le vendo neanche per mangiare», dicono Cosentino e Domenico De Cesare. Ci sono poi i produttori, soprattutto nel sud del Cilento dove spesso i De Cesare vanno a rifornirsi. Ma soprattutto i tre parlano di armi da provare, anche solo per divertirsi. Un nuovo capitolo investigativo per la procura di Salerno. Un filone che spiega anche la caratura criminale dei tre ai quali

Squecco si era rivolto per un attentato dinamitardo ad Alfieri per il mancato rispetto del patto elettorale che prevedeva il salvataggio del lido Kennedy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studenti incontrano Fincantieri

ALL'UNISA

«Fincantieri: il futuro delle infrastrutture». È il tema del seminario che si terrà mercoledì prossimo a partire dalle 11.20 presso l'Aula Nicola Cilento di Unisa. L'iniziativa nasce su proposta del gruppo marittimo del DICIV, coordinato dal professore Fabio Dente, con il supporto del Servizio Placement di Unisa e del delegato e collega per l'area scientifica Francesco Colace, ed è finalizzata principalmente all'inserimento degli studenti, laureandi e laureati dell'Ateneo nel mondo del lavoro. «Avendo la possibilità di ospitare a Salerno, una Società di livello internazionale come Fincantieri Polo Infrastrutture, rappresentata in quell'occasione dall'amministratore delegato Giorgio Bellipanni (Fincantieri infrastructure opere marittime) ci è sembrato opportuno impegnarci per la massima diffusione, al fine di un'ampia partecipazione da parte di tutti i portatori di interesse del nostro territorio» ha commentato Dente. Presente anche il rettore Vincenzo Loia.

L'evento - Progetto nazionale rivolto agli studenti delle scuole secondarie, che è si tenuto presso il Teatro Augusteo

La BCC partner della Questura nell'evento "Percorsi di Legalità"



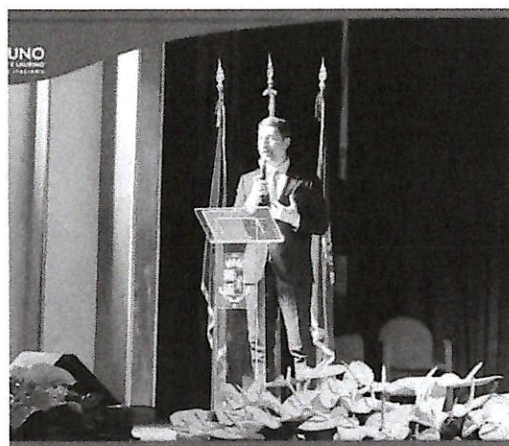
I partecipanti alla manifestazione

Ieri a Salerno si è svolta una bellissima e strutturata giornata di livello nazionale per educare i giovani alla cittadinanza attiva. La Questura di Salerno e la Polizia di Stato, con il partenariato del Comune di Salerno e della Banca Monte Pruno, ha presentato "Percorsi di legalità in scena con la Polizia di Stato", progetto nazionale rivolto agli studenti delle scuole secondarie, che è si tenuto presso il Teatro Augusteo di Salerno. Il programma della giornata ha visto i saluti istituzionali del sig. Questore di

Salerno Giancarlo Conticchio, di S.E. il Prefetto di Salerno Francesco Esposito, del Sindaco di Salerno Vincenzo Napoli, del Provveditore agli Studi di Salerno Mimì Minella e del Direttore Generale della BCC Monte Pruno Cono Federico. L'evento ha utilizzato una formula partecipativa che ha trasformato gli studenti in veri protagonisti attraverso drammatizzazioni, simulazioni, confronti diretti con le Istituzioni, musiche e video di impatto, grazie agli interventi di nuclei speciali della Polizia di Stato.

La giornata ha visto diversi focus su tematiche di forte attualità per i giovani come la violenza di genere e rispetto delle differenze, la sicurezza stradale e la mobilità responsabile, la sicurezza informatica ed i rischi del digitale, bullismo e cyberbullismo, lo sport come veicolo di inclusione e rispetto delle regole. Sono intervenuti anche sportivi della Polizia di Stato e la testimonial Benedetta De Luca. "Sostenere questo progetto rappresenta un bellissimo investimento verso i giovani

Cono Federico: bellissimo investimento verso i giovani, onorati di essere coinvolti



e siamo onorati di essere stati coinvolti - ha dichiarato Cono Federico, Direttore Generale della BCC Monte Pruno - dal Sig. Questore in una stupenda mattinata all'insegna della legalità. Sono state trattate tematiche che da tanti anni rappresentano il nostro impegno nella comunità, responsabilizzando e sensibilizzando i giovani, perché oggi è fondamentale non abbassare la guardia, in quanto, i pericoli

sono dietro l'angolo. Grazie alle Spettabili Istituzioni per aver condiviso con noi un progetto che sicuramente lascerà un ottimo ricordo ai ragazzi intervenuti e li educerà verso comportamenti sempre più responsabili. Noi ci saremo sempre per missioni del genere che elevano il nostro fare e danno un senso profondo alla nostra azione di banca di comunità al fianco delle persone".



Casa del Commiato[®]
"SAN LEONARDO"
CAV. ANTONIO
GUARIGLIA

Via San Leonardo, 108
Salerno
(fronte Ospedale Ruggi D' Aragona)

Aperto 24 ore su 24
Tel 089 790719
347 2605547 - 329 2929774



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache

Cronache

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 29 Marzo 2025

Sciopero dei metalmeccanici Adesione del 90 per cento «Subito il nuovo contratto»

Il leader Uilm: Napoli e Campania subiscono la crisi

Adesione record ieri per lo sciopero nazionale dei metalmeccanici, che nel Sud Italia ha trovato nella manifestazione di Napoli, tra piazza Vittoria e piazza dei Martiri, sotto la sede di Confindustria, il suo cuore pulsante.

Secondo Fim, Fiom e Uilm, la partecipazione in Campania ha raggiunto il 90%, con punte altissime in importanti fabbriche: dal 100% della De Vizia Transfer, al 98% di Leonardo Pomigliano, fino al 96% di Fincantieri Castellammare e al 90% di Hitachi Napoli. Il motivo della protesta riguarda il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale, scaduto da undici mesi, che coinvolge circa 1,5 milioni di lavoratori del settore. I sindacati chiedono un aumento salariale medio di 280 euro lordi mensili per il livello C3 (ex quinto), nel triennio luglio 2024-giugno 2027. Federmeccanica risponde offrendo 173 euro, basati sull'indice Ipca, ma con durata prolungata di un anno (fino a giugno 2028). La manifestazione è stata conclusa dal segretario generale della Uilm nazionale, Rocco Palombella, che ha sottolineato: «Napoli e la Campania stanno subendo una grande crisi produttiva. Il nostro contratto affronta problemi cruciali come la transizione ecologica e le crisi industriali, temi su cui governo e imprese restano indifferenti. I lavoratori non stanno facendo una scampagnata, perdono salario per difendere il futuro. Non ci fermeremo».

Mai come in questa vicenda il sindacato si dimostra compatto. Biagio Trapani, segretario generale Fim di Napoli, ha rincarato: «A undici mesi dalla presentazione della piattaforma, tutto tace. Al silenzio di Federmeccanica contrapponiamo oggi le urla dei metalmeccanici: il rinnovo contrattuale è giustizia sociale e non può passare nell'indifferenza». Duro anche Mauro Cristiani, numero uno della Fiom di Napoli: «Federmeccanica sappia che il contratto vogliamo rinnovarlo alle nostre condizioni. Il 98% dei lavoratori ha detto sì ai 280 euro, alla riduzione dell'orario e a più sicurezza. Serve vera parità salariale uomo-donna, ancora lontana nei luoghi di lavoro». E per Crescenzo Auriemma, segretario generale Uilm di Napoli e Campania, «in una crisi così profonda dell'industria manifatturiera italiana, non possiamo permettere che i lavoratori diventino nuovi poveri. Sono loro che creano ricchezza e fanno muovere l'economia». Presenti anche le confederazioni. Giovanni Sgambati, segretario generale Uil di Napoli e Campania, ha ribadito: «Al Sud il contratto nazionale metalmeccanico è fondamentale, unico strumento di garanzia salariale e di diritti». Nicola Ricci, leader della Cgil di Napoli e Campania, ha invece aggiunto: «Questo rinnovo guarda al salario e al futuro dell'industria. Continueremo la mobilitazione finché le controparti non si impegneranno seriamente per un comparto strategico».

Sul fronte politico è intervenuto Felice Iossa, dirigente nazionale Psi e responsabile Mezzogiorno del partito: «L'industria manifatturiera meridionale è al collasso, dall'automotive all'aerospazio. L'occupazione è fragile, si muore ancora troppo nei cantieri e nelle fabbriche. È giusto scioperare, questo governo invece si volta dall'altra parte».

Aerei, navi e auto: a Capua la ricerca della perfezione

L'Aerosoft (gruppo Trefin) progetta parti di aeromobili per Airbus e Boeing navi da crociera, yacht, componenti biomedicali che poi realizza in titanio

LA STORIA

Gianni Molinari

Inviato

CAPUA CAPUA Portare l'eccellenza oltre l'eccellenza, la precisione al di là della precisione, l'innovazione oltre la frontiera tecnologica attuale. Come nella progettazione delle cerniere e della struttura della Main Cargo Door del Beluga, l'aereo con cui Airbus sposta tra i suoi siti industriali le fusoliere, un elemento fondamentale per la struttura, l'aerodinamica e la sicurezza del grande aeromobile cargo, o un piccolo sistema (testato 30mila volte!) che governa il movimento dell'alettone delle Lamborghini, o la fusoliera con parti in carbonio del Boeing 787, fino a parti in titanio che si inseriscono nel corpo umano e su cui ricrescono le ossa.

Una ricerca continua della perfezione che nasce nel mondo dell'aerospazio (che è quello a livello internazionale con più norme tecniche) e poi viene mutuata in quello della cantieristica, dell'automotive e del biomedico.

Aerosoft, l'azienda di Capua (Caserta), dove tutto questo avviene, è un posto particolare non solo per quello che viene fatto, ma perché tutto questo - che sembrerebbe quasi da film di fantascienza - avviene come se fosse quasi normale. Magari sarà perché il team di ingegneri e informatici è molto giovane, sarà perché gli uffici sono spaziosi e immersi nella luce, sarà perché lo stabilimento di Capua è un nodo di una rete mondiale di relazioni di cui è protagonista l'azienda.

LE RETI

Sicché mentre si progetta a Capua, si interagisce con lo stabilimento Aerosoft di Tolosa (Francia) o con i committenti della cantieristica Stx (Saint Nazaire, Francia) o Fincantieri, piuttosto con Ferretti, l'iconico cantiere degli yacht o con gli impianti della Boeing o della Airbus sparsi per il mondo. Un mondo in continuo movimento e che si arricchisce ogni momento di sapere e competenze.

Dunque qui è del tutto normale entrare nella chiglia di quella che sarà la prossima grande nave da crociera e come se si fosse in volo passare dagli impianti elettrici a quelli del movimento. «Alla fine ai nostri clienti diamo una specie di bugiardino con tutta la descrizione dei pezzi e delle operazioni da eseguire per fare una nave, piuttosto che uno yacht o una parte di aereo» spiega Francesco Floro Flores, presidente del gruppo Trefin l'holding che controlla Aerosoft (e anche Nauticad, specializzata nella progettazione di scafi e impianti di tutti i tipi di nave, dai megayacht alle navi da crociera, fino alle portaerei e 3F&Edin specializzata in software per medie e grandi aziende dalla computer vision, alle applicazioni mobili/indossabili, a quelle per i droni e servizi come gli algoritmi di tracking e sistemi di tracciabilità).

I TEST

Si progetta per costruire, ma anche per fare le manutenzioni; si progetta per ottimizzare le risorse, ma anche per ridurre tempi e costi delle future revisioni. Non c'è nulla che viene lasciato al caso. Ogni fase è testata e ritestata.

Tornando al Beluga (che prende il nome per la somiglianza nella forma e nel colore con il cetaceo) bisogna immaginare che le cerniere sono certificate per la movimentazione del portellone che si apre per l'accesso al lavo di carico e la struttura per rispondere a tutte le sollecitazioni durante il volo (la velocità di crociera è di 860 kmh ma può superare i mille, con un carico fino a 47 tonnellate!)

Da un lato l'ingegnere, dall'altro la tecnologia e i materiali. Nello stabilimento di Aerosoft una stampante 3d trasforma la polvere di titanio in pezzi per aerei, navi, automobili e il corpo umano. E lo fa in un tempo

minimo rispetto ai modelli precedenti, alleggerendo il peso dei componenti e aumentandone la resistenza.

Così come il carbonio viene modellato per sostituire componenti più pesanti e meno resistenti nella struttura delle automobili. Materiali nuovi e robot che eseguono tagli di precisione.

«Qualche volta ci sembra di essere un po' troppo avanti rispetto al livello tecnologico del mercato - riflette Floro Flores - ma i nostri standard sono proiettati su quelli dell'industria aeronautica che è quella più esigente, ma anche lì capita di avere caratteristiche più avanzate di quelle richieste».

In una condizione che parrebbe governata da algoritmi e automatismi, sembrerebbe che l'uomo possa esser in secondo piano. Invece non è così. La storia di Trefin, prima, e poi quella delle società operative, è la storia professionale di Floro Flores che «nasce» come dirigente dell'Olivetti degli anni 80 e quel tipo di impostazione culturale e imprenditoriale (l'Olivetti che lanciò il primo pc quasi domestico l'indimenticato M24) ha portato nelle sue aziende: cioè frequentare sempre la frontiera dell'innovazione con una gestione «olivettiana».

Non è un caso che nei giardini molto curati dello stabilimento di Capua c'è posto per alcuni olivi. «Facciamo 75 litri di olio all'anno per il nostro consumo» racconta Floro Flores, che per gli investimenti in Francia e i particolari rapporti con le imprese d'Oltralpe è stato insignito della Legione d'Onore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Domenica 30 Marzo 2025

«Dazi Usa, l'Europa risponda unita»

Orsini (Confindustria): un grande problema per l'Italia perdere un partner come gli Stati Uniti

Trump si prepara al «Liberation Day»: l'ipotesi di tariffe sull'import dai Paesi ritenuti non amici

«Il negoziato deve essere fatto a livello europeo, perché non può essere che ogni Paese si metta a fare un negoziato sui dazi». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenuto ieri al congresso di Azione, non ha dubbi su come l'Italia debba gestire il nodo delle tariffe imposte dagli Usa, con le prime che scatteranno il 2 aprile. «L'Europa deve fare un negoziato, un documento di sintesi ascoltando tutti i Paesi. Sono un europeista convinto anche se ultimamente l'Europa la sto criticando moltissimo, però credo nell'Europa dei vaccini. Il mio pensiero, purtroppo è bruttissimo dirlo, è che l'Europa solo nel momento della paura sa unirsi. Oggi è il momento della paura». Sempre allo stesso evento gli ha fatto eco Mario Monti. «Sui dazi — ha detto l'ex premier — c'è un aspetto fondamentale e fortunato, quello che è una delle poche materie in cui l'Unione europea decide per tutti e questo stesso fatto rende difficile per gli Stati Uniti applicare il principio del divide et impera». I dazi sono un problema per chi, come l'Italia ha una bilancia commerciale in attivo. Con 67 miliardi di esportazioni e 25 miliardi di importazioni, il nostro Paese ha un saldo positivo di 42 miliardi. «Capite — ha aggiunto Orsini — che per l'industria italiana è un enorme problema perdere un partner come gli Usa, perché a me piace chiamarlo partner».

Dall'altro lato dell'Atlantico, Donald Trump spinge per rafforzare ulteriormente la politica protezionistica in vista del 2 aprile, da lui ribattezzato «Liberation Day». Secondo quanto riportato dal Washington Post, mentre molti alleati a Wall Street e al Congresso spingono per un approccio più cauto, Trump sarebbe determinato a insistere su misure aggressive.

I suoi consiglieri stanno discutendo l'entità dei nuovi dazi e l'ipotesi più probabile prevede tariffe sui prodotti provenienti dai Paesi ritenuti i peggiori partner commerciali degli Stati Uniti. Il presidente continua a riflettere sull'introduzione di un dazio universale sulla maggior parte delle importazioni.

Purtroppo è bruttissimo dirlo: l'Europa sa unirsi soltanto nel momento della paura. Oggi è il momento della paura.

Secondo la premier Giorgia Meloni, intervenuta sempre all'evento di Azione, sui dazi «non si deve agire per impulso, bisogna agire in modo ragionato cercando di raggiungere un punto di equilibrio».

Fausta Chiesa

Poste-Tim, focus sulle sinergie Del Fante: «Passo importante»

Domani convocato il consiglio del gruppo telefonico, il primo dopo l'ingresso del nuovo socio. L'ad della società pubblica: «Più servizi agli italiani facendo guadagnare gli azionisti»



L'OPERAZIONE

ROMA «Questa operazione è molto importante per Poste. Si conclude un percorso di 8 anni di rilancio dei pacchi, telefonia, pagamenti, contratti e gas permettendo agli italiani di aver più servizi e facendo anche guadagnare i nostri azionisti, che partivano da un valore dell'azienda di 8 miliardi e sono arrivati a 27 miliardi». Al Tg1 Matteo Del Fante spiega il senso strategico dell'operazione che fa di Poste il primo socio di Tim riportandola italiana. «Crediamo che l'evoluzione della tecnologia dovrà essere accompagnata da Tim per famiglie, imprese e pa», conclude l'ad.

Poste sarà il invitato di pietra domani nel cda di Tim convocato da tempo, con un ordine del giorno che comprende un'informativa sul canone concessorio di 950 milioni al centro di un compromesso con lo Stato e

la remunerazione dell'ad Pietro Labriola. Ma al primo punto, tra le "comunicazioni del presidente" è inevitabile che si faccia riferimento all'ascesa di Poste nel capitale. Venerdì scorso il gruppo dei recapiti ha comunicato l'acquisto da Vivendi del 15% (10,77% del capitale) per 684 milioni che, sommato al 9,81% in suo possesso, porta la quota al 24,81%. Il gruppo francese si è diluito al 2,5% ma potrebbe esserci un interesse reciproco a proseguire rapporti win win avviati con la cessione del pacchetto: Poste potrebbe facilitare il ritorno di Vivendi nel cda a fronte del ritiro della causa di appello promossa da Parigi sulla vendita della rete.

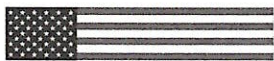
L'acquisizione verrà perfezionata dopo l'autorizzazione dell'Autorità (attesa a giugno) ma nella sostanza Poste è già il primo socio di Tim, dopo che per dieci anni quest'ultima è stata a trazione francese. Quanto a un ribaltone della governance c'è tempo: non è detto che l'assemblea del 24 giugno rinviata dal 10 aprile, proprio per facilitare un accordo Vivendi-Poste, possa davvero procedere. Se Poste esercitasse tutto il suo peso sfiduciando il cda, sarebbe un operatore attivo, come si dice in gergo, e questo implicherebbe il controllo del bilancio Tim. Di conseguenza dovrebbe consolidare la società di tlc nei suoi conti, accollandosi anche i 7,5 miliardi di debiti. Non gli converrebbe. Il mercato si attende invece che fino a giugno ci sia una moral suasion del governo su alcuni consiglieri per "convincerli" a lasciare il posto a rappresentanti di Poste che è controllato dal Mef al 65%, di cui il 35% tramite Cdp. Tra coloro che potrebbero lasciare, la presidente Alberta Figari, vicina ad altri schieramenti (per consentire al nuovo socio forte di insediare una figura di fiducia, ad esempio Giuseppe Lasco) e Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cdp, uscita dal capitale con la cessione a Poste della tranche del 9,81%. Non si vogliono strappi ma avvicendamenti morbidi e concordati. E' molto probabile, invece, che a breve sia scelto un nuovo cfo al posto di Adrian Calaza, dopo che al cda straordinario del 10 marzo 2024 si presentò dimissionario, perché ritenuto responsabile del crollo del titolo (-25%) a causa di un errore di comunicazione.

CENTINAIA DI MILIONI

Labriola, Del Fante e Lasco hanno iniziato a ragionare di sinergie, a cominciare dalla razionalizzazione dei 5 mila negozi Tim per tagliare i costi e non sovrapporsi ai 12.400 uffici postali: dalle prime simulazioni i risparmi sarebbero di 200-300 milioni. Poi ci sarebbe la migrazione sulla rete Tim di PosteMobile che oggi opera su Vodafone: in termini di ebitda ci potrebbe essere una convenienza di 200 milioni. Andrà avanti l'esame della remunerazione di Labriola: in totale 4,5 milioni ma l'incentivo deve passare dall'assemblea.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUOVI EQUILIBRI



IL CASO

Imprese la battaglia per i diritti

CLAUDIA LUISE

Donald Trump prova a importare in Europa la sua crociata "anti-woke" ma, almeno per ora, trova il muro delle imprese che invece proseguono sulla strada intrapresa già da anni su diversità, equità, inclusione e sostenibilità. L'amministrazione americana nei giorni scorsi ha inviato una lettera ad alcune delle maggiori aziende del Vecchio Continente chiedendo di rispettare l'ordine esecutivo del presidente che vieta i programmi per le politiche Dei. Chi non lo farà, rischia di perdere l'accesso ai bandi del governo federale.

In Italia quello che sembra cambiare è più la comunicazione dei programmi quanto la volontà effettiva di portarli avanti e finanziarli. Si modificano i termini, se ne parla meno, ma sono

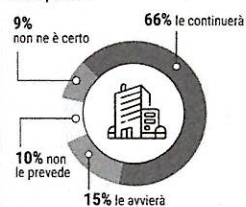
L'indagine Mindwork: l'81% delle aziende continuerà o avvierà progetti "Dei" nel 2025

IL SONDAGGIO



L'81% delle aziende intervistate prevede di avviare o proseguire iniziative di Dei (diversità, equità, inclusione) nel 2025

Nello specifico:

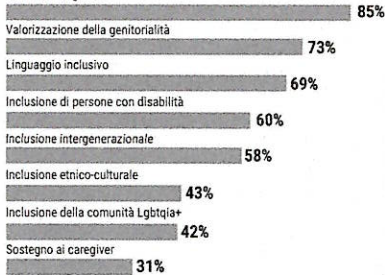


49% Le aziende che stanno intensificando le iniziative di Dei, aggiungendo nuovi programmi o estendendo programmi già in corso

Fonte: Mindwork

Su cosa verteranno le iniziative

Inclusione di genere



8,5%

La percentuale di aziende per cui i cambiamenti implicano la riduzione o eliminazione delle iniziative Dei

74%

Dichiarano di puntare su una maggiore integrazione delle iniziative Dei nella strategia aziendale o sul loro maggiore collegamento agli obiettivi di business

34%

Dichiarano che cambierà il modo in cui le iniziative di Dei vengono comunicate, internamente ed esternamente

WITHUB

2,6
1 miliardo di euro investiti da Gae Autenti per l'iniziativa "Unicredit per la Cee"

Su La Stampa



Le multinazionali americane hanno deciso di allontanarsi dai programmi di diversità, equità e inclusione. Eliminare la sigla Dei è tra gli obiettivi principali di Trump, come dimostrato da vari ordini esecutivi firmati a gennaio

tegie indicati in un documento approvato dal cda della banca. L'obiettivo, sottolinea ancora Intesa Sanpaolo, «è promuovere un cambiamento culturale sia interno sia esterno e sostenere associazioni impegnate nella diffusione dei temi Dei».

Proprio dalle banche, quindi, arrivano i segnali più forti di continuità. Guardando ad altre grandi aziende italiane, anche Poste prosegue per la strada intrapresa e decide di confermare quanto fatto negli scorsi anni. Eni sottolinea che «continua a promuovere iniziative volte a sensibilizzare le proprie persone sull'importanza di una cultura dell'inclusione». In linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, l'azienda adotta «una visione pluralista, creando un ambiente di lavoro che garantisca pari opportunità senza alcuna distinzione. La diversità è l'inclu-

Le grandi banche tirano dritto
Proseguono i piani avviati anni fa

diventati un criterio fondamentale di valutazione per le imprese. Che quindi non possono farne a meno. Come emerge dai rapporti Kpmg, secondo il G250, le prime 250 società per capitalizzazione in base alla classifica del Fortune Global, il 98-99% pubblica bilanci di sostenibilità. Percentuale che scende all'80% nell'indice N100, che è il campione delle prime 100 aziende per valorizzazione economica, non solo quotate, dei primi 42 Paesi al mondo. Le grandi imprese in questo momento non hanno alcun interesse a retrocedere in questi ambiti perché avere comportamenti virtuosi aiuta a presidiare una serie di rischi per i quali sono stati già fatti molti investimenti. Un altro punto è legato al sistema bancario, che ormai ha introdotto la valutazione degli impegni Esg nella costituzione dei rating aziendali per la concessione del credito. Gli studi sulla correlazione tra solidità delle imprese e comportamenti di sostenibilità hanno ormai fatto sì che questi temi siano entrati abitualmente nella valutazione del merito creditizio. Difficile, quindi, un cambio repentino. «L'inversione di tendenza è politica, ma nel comportamento aziendale è tutto da vedere, anche perché ci sono indicazioni scientifiche e tecniche che invece sostengono tutt'altro» è il commento diffuso tra gli analisti. Lo rileva anche un sondaggio di Mindwork aggiornato a marzo in cui emerge che l'81% delle aziende italiane in-

Intesa Sanpaolo
Confermiamo il nostro impegno e continuiamo a lavorare per un ambiente di lavoro sempre più equo e inclusivo

terpellate continuerà o avvierà nuove iniziative di Dei nel 2025, mentre solo il 10% non le prevede e un ulteriore 9% è incerto. Le iniziative previste abbracciano un ampio spettro di tematiche: cura, inclusione di persone con disabilità, diversità generazionale, linguaggio inclusivo, inclusione etnico-culturale e sostegno alla comunità Lgbtqia+. Alla domanda se le scelte politiche statunitensi hanno influito sulle scelte aziendali, la maggior parte delle impre-

Le tappe della vicenda

1 I controllori di volo inadeguati

Dopo l'incidente aereo di Washington, costato la vita a 67 persone, Trump ha accusato le politiche Dei di aver fatto assumere controllori di volo inadeguati

3 Il tycoon scrive all'Ue Parigi frena

La Casa Bianca invia una lettera alle maggiori aziende europee chiedendo di rispettare l'ordine esecutivo. La Francia risponde: «Inaccettabile»

se risponde di no: il 63% non prevede cambiamenti, mentre il 21% segnala che qualcosa cambierà. Un ulteriore 16% non ne è certo. Ciò che colpisce, però, è come si evolveranno queste scelte: più che una questione di conferma o riduzione delle iniziative, la tendenza principale è quella di integrarle maggiormente nella strategia aziendale e rafforzare il legame con gli obiettivi economici. «Abbiamo rispettato il nostro impegno verso gli obiettivi Esg

2 L'ordine esecutivo di gennaio

Nel primo mese di presidenza, Trump ha firmato un ordine esecutivo che impone alle agenzie federali di avviare indagini su chi adotta pratiche "Dei illegali"

4 Le società valutano con i legali

Per adesso molte aziende hanno scelto di non rispondere. Le prime valutazioni legali indicano che l'extraterritorialità non è applicabile in questo caso

attraverso investimenti sociali significativi, come l'iniziativa "Unicredit per la Cee" da 2,6 miliardi di euro. Tutto questo ha dato forma a un modello bancario solido, non solo per i risultati finanziari ottenuti, ma anche per la dedizione con la quale abbiamo sostenuto le nostre comunità, promuovendo il cambiamento necessario. Questo è il cammino che abbiamo intrapreso e l'ambizione che abbiamo condiviso con l'intero settore» scrive l'ad di Unicredit, Andrea

Enel
Promuoviamo ambienti di lavoro in cui ogni persona possa esprimere al meglio il proprio valore e garantiamo pari opportunità

Orcel, nel report 2024 Esg presentato da poco. «Confermiamo il nostro impegno e continuiamo a lavorare per un ambiente di lavoro sempre più equo e inclusivo che valorizzi il merito a tutti i livelli aziendali» sottolinea Intesa Sanpaolo. Il gruppo bancario guidato da Carlo Messina «ha creato una struttura dedicata che risponde direttamente al chief people & culture officer e che coordina tutte le iniziative di inclusione secondo principi e stra-

te sono elementi fondamentali del percorso di innovazione e crescita sostenibile». Enel, invece, ha già rivisto la policy Diversity & Inclusion a novembre scorso «orientandola su un concetto di merito che va oltre le differenze». L'azienda specifica di adottare «un approccio pragmatico senza perdere di vista l'obiettivo concreto della creazione di valore, anche nell'ottica di attrarre e trattenere i talenti, promuovendo ambienti di lavoro in cui ogni persona possa esprimere al meglio il proprio valore e garantire pari opportunità a tutti, senza distinzioni e senza esclusioni. L'equità è alla base del nostro approccio, poiché crediamo fermamente che tutti debbano avere le stesse possibilità di successo».

Se, per quanto riguarda le grandi aziende ci sono strategie precise sul tema, praticamente è impossibile valutare cosa possa cambiare tra le piccole e micro imprese, che spesso adottano comportamenti in linea con i principi Esg senza comunicarli. Tra i commercialisti, che seguono le aziende anche per queste pratiche, la sensazione è che nel caso ci fossero inversioni di rotta, saranno visibili solo in futuro: ci vorranno almeno un paio d'anni per valutare concretamente gli effetti dell'onda lunga di Trump. Anche se la possibilità che l'Ue destini alla difesa parte delle risorse che prima si pensava di investire in sostenibilità e welfare può fare da acceleratore. —

© RSCG/ANSA/REUTERS

Metalmecchanici in sciopero, scontro sul contratto

G.Pog.

Sindacati dei metalmecchanici in sciopero ieri per il rinnovo del contratto nazionale che interessa 1,6 milioni di lavoratori. Il tavolo negoziale tra Federmeccanica e Assital con Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm non riparte: la trattativa è congelata da dicembre sul nodo degli aumenti economici, tema su cui le parti hanno due impostazioni diverse.

Ieri i tre leader sindacali, Michele Di Palma (Fiom), Ferdinando Uliano (Fim) e Rocco Palombella (Uilm) da tre differenti piazze hanno parlato di «straordinaria riuscita dello sciopero nazionale di 8 ore in tutta Italia che ha visto centinaia di migliaia di metalmecchanici manifestare nelle principali città industriali del Paese da nord a sud», ricordando che «con oggi sono 24 le ore di sciopero complessivamente realizzate dai lavoratori per riaprire la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro», considerato lo «strumento fondamentale di difesa e rilancio del lavoro industriale e della nostra economia». I sindacati hanno confermato il blocco delle flessibilità e degli straordinari, ed in assenza di una ripresa della trattativa, nei primi giorni di aprile le segreterie di Fiom, Fim e Uilm decideranno «ulteriori azioni più estese di manifestazioni e scioperi per riaprire la trattativa».

L'attuale contratto è scaduto il 30 giugno del 2024, la piattaforma unitaria dei sindacati propone un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi a regime, dunque superiore all'inflazione prevista, giudicato «insostenibile» dalle associazioni datoriali. Federmeccanica e Assital sono disponibili a riconoscere sul versante economico il solo adeguamento dei minimi tabellari all'indicatore Ipca Nei (indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo al netto dei beni energetici importati), secondo il meccanismo di erogazione ex post. L'attuale contratto prevedeva un aumento di 112 euro a regime, ma per la fiammata dell'inflazione che ha impattato sull'Ipca Nei, le imprese hanno pagato complessivamente 311 euro. Per la prossima vigenza contrattuale se il differenziale tra inflazione programmata e a consuntivo supererà l'1% le imprese intendono pagare il differenziale a dicembre, invece che a giugno come è accaduto finora. Il baricentro della proposta di Federmeccanica e Assital è il rafforzamento delle prestazioni di welfare con l'aumento graduale a 400 euro a regime dei flexible benefit esistenti che oggi ammontano a 200 euro, e il raddoppio dell'importo se destinati al rimborso delle rette degli asili nido, delle spese di acquisto di libri scolastici, al trasporto pubblico. Tra le proposte dell'azienda c'è una copertura assicurativa per garantire a vita una rendita, in caso di non autosufficienza, da 600 euro mensili. Ma i sindacati puntano a monetizzare gli aumenti economici con l'obiettivo della tenuta del potere d'acquisto delle retribuzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I funzionari frenano Trump Ma il presidente medita la stangata su tutto l'import

A WASHINGTON MOLTI TEMONO CHE L'ENTRATA IN VIGORE DEI DAZI ANNUNCIATI PER IL 2 APRILE PROVOCHI IL CROLLO DEI MERCATI

LA STRATEGIA

NEW YORK La confusione dei mercati, delle aziende e dei Paesi che il 2 aprile saranno colpiti dai dazi di Donald Trump, sembra sia diffusa e condivisa anche all'interno della Casa Bianca tra i più stretti collaboratori del presidente. Un articolo di Politico infatti sostiene che sia il vicepresidente JD Vance che i funzionari del governo non sappiano esattamente che cosa abbia intenzione di fare Trump mercoledì prossimo, in quello che ha definito «il giorno della liberazione». Dopo i crolli delle borse di tutto il mondo, la Casa Bianca sta cercando di dare maggiore certezza sulla agenda commerciale di Trump, cosa che tuttavia non sta avvenendo, visto che il presidente, stando a fonti anonime interne all'amministrazione, continua ad agire in modo imprevedibile. Ci sono infatti pochi dettagli su quelle che Trump ha definito «tariffe reciproche»: non si sa se entreranno veramente in vigore il 2 aprile, non si capisce di quanto saranno e se andranno a colpire tutti i Paesi e in quali settori. «Nessuno sa che cavolo sta succedendo», ha detto una fonte molto vicina all'entourage di Trump alla Casa Bianca. I timori sono tuttavia che le tariffe di mercoledì possano creare una nuova caduta dei mercati come era successo il 4 marzo scorso, il giorno in cui sono entrati in vigore alcuni provvedimenti contro il Canada, il Messico e la Cina. Intanto Trump preme per non rallentare e al contrario imporre misure ancora più aggressive in modo da rivoluzionare l'economia e l'ordine stabilito dalle alleanze degli ultimi 80 anni.

LA CROCIATA

Il Washington Post parla di una crociata interna alla Casa Bianca da parte del presidente che vorrebbe arrivare all'approvazione di dazi universali su tutte le importazioni americane. Per Trump e Peter Navarro, principale ispiratore dei dazi, questa condizione porterà denaro e allo stesso tempo spingerà le aziende a far rinascere il settore manifatturiero, cancellato da 30 anni di globalizzazione. Il problema, dicono gli economisti, è che non è possibile stabilire con certezza la direzione, e i rischi di una recessione e del rialzo dell'inflazione sono molto alti. Trump stavolta non vuole cambiare idea: crede che la sua agenda nazionalista debba continuare così, evitando di cedere alle pressioni interne. In quel caso Trump si era circondato di politici della destra più classica, atlantista e aperta alla globalizzazione. Ma nonostante la presenza di MAGA ben allineati con le idee del presidente, sembra che anche chi lo conosce e lo segue da vicino resti spesso spiazzato dai cambi di direzione del presidente: ad esempio la decisione di mercoledì scorso di annunciare le tariffe del 25% sul settore auto è arrivata così all'ultimo che la Casa Bianca ha dovuto ritardare la conferenza stampa del presidente di più di un'ora per riuscire a dare forma all'ordine che Trump avrebbe firmato. L'altro grande problema sono le continue smentite rispetto a quanto annunciato dai collaboratori: per esempio il presidente ha affermato che ogni Paese sarà colpito dai dazi, dopo che il segretario al Tesoro Bessen aveva parlato solo di 10-15 Stati. O ancora nonostante il segretario al Commercio Lutnick avesse parlato di margini per negoziare con Canada e Messico, Trump ha imposto le tariffe sui due Paesi il 4 marzo, per poi toglierne una buona parte dopo il crollo dei mercati.

An.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmaceutica e meccanica qual è il Made in Italy più resistente alle tariffe

Anche con la guerra dei dazi gli Usa non possono fare a meno di importare una serie di beni che non sono più in grado di produrre. Il caso di macchine utensili e medicinali

IL FOCUS

ROMA Negli Stati Uniti, Paese che vive più di altri il dramma della carenza di medicinali nelle farmacie, 700 dei principi attivi su 3.500 totali presenti nei suoi prontuari sono prodotti in Europa. E di questi, a loro volta, oltre il 10 per cento è Made in Italy. Sempre dall'Italia viene importato il 10 per cento delle macchine di precisione e i robot che permettono di far funzionare le fabbriche di quell'industria manifatturiera, tanto cara a Donald Trump. Senza considerare la passione per i bolidi su due o quattro ruote (Ferrari esporta negli Usa un terzo dei modelli) o verso formaggi e vini italiani. Su molti dei quali non c'è italian sounding con i suoi Parmesan o affini che tenga.

LIBERAZIONE

Mercoledì prossimo, in quello che Trump ha definito il "giorno della Liberazione", saranno chiari volumi e livelli dei dazi sulle produzioni extramericane, con i quali la Casa Bianca vuole riequilibrare la sua bilancia commerciale. Per esempio, quella verso l'Italia è in deficit di 43 miliardi. Nei mesi scorsi Prometeia ha calcolato un conto per il Made in Italy superiore anche ai sette miliardi. Detto questo, ci sono prodotti che il sistema America sarà comunque costretto a comprare all'estero: sia perché da tempo ha smesso di realizzarli (come i farmaci da banco) sia perché non può vantare un livello tecnologico come quello europeo o giapponese, che è alla base del successo della nostra industria meccanica. «Hanno una leadership sui beni tecnologici, soprattutto nel mondo dei servizi - nota l'economista della Luiss, Valentina Meliciani - ma faticano sulla manifattura». Questa è l'altra faccia della medaglia nella guerra planetaria che Trump ha lanciato già durante la sua campagna elettorale: il rischio che i dazi si tramutino in un boomerang. Emblematico il caso della farmaceutica. Qui l'export italiano verso gli Usa vale circa 10 miliardi di euro, mentre le importazioni si fermano a sette. Farindustria, l'associazione delle aziende del settore, ha calcolato che con tariffe al 25 per cento, gli importatori dovrebbero spendere 2,5 miliardi.

Fabrizio Giansante, uno dei massimi economisti esperti di farmaceutica, ha calcolato che con un'imposizione al 25 per cento, l'industria americana trasferirebbe 76,6 miliardi, dei quali 23,6 nelle casse dell'erario Usa e 53 in quello degli altri Paesi. Per l'Italia sarebbero 790 milioni. «E più in generale - aggiunge l'economista - salirebbero i prezzi dei farmaci». Che Oltreoceano sono già oggi il triplo rispetto a quelli europei.

Questo aspetto è dirimente e spiega perché l'Italia "rischia" di restare centrale nell'import americano. «Negli Stati Uniti - dice Sergio Napolitano, General Counsel di Medicines for Europe, l'associazione europea dei produttori di farmaci equivalenti e biosimilari - c'è un altissimo livello di investimenti in ricerca e sviluppo verso molecole innovative, più moderne. In questa direzione non c'è più molto spazio verso la produzione di molecole più vecchie, con i brevetti scaduti e che sono diventati generici». In poche parole, i cosiddetti farmaci di sintesi chimica costano meno se comprati all'estero che realizzati in casa. Non a caso, nel grosso dei dieci miliardi di esportazione italiana verso l'altra sponda dell'Atlantico ci sono per esempio i prodotti salini e fluidi che si usano nelle terapie intensive, antibiotici o molecole come il Clenbuterolo per gli inalatori, la cui domanda durante il Covid è cresciuta del 400 per cento, l'amoxicillina, il betametassone, un corticosteroide antinfiammatorio, o la glicerina. L'ex presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, però, avverte che «parliamo comunque di beni con margini di guadagno risicato. Di conseguenza, dazi molto forti, se non attutiti, rischiano di limitare le nostre vendite».

DESERTIFICAZIONE

Simone Crolla, segretario generale della Camera di Commercio Americana in Italia, ricorda che «nel territorio americano è molto forte la desertificazione industriale. E questa circostanza apre spazi molto interessanti, per esempio, per la nostra meccanica o la chimica». Sul fronte della meccanica, soltanto i

produttori di macchine utensili esportano negli Usa i cosiddetti beni strumentali per oltre 12 miliardi di euro: sono i migliori robot al mondo per il packaging, per le confezioni tessili e la calzoleria, per lavorare la plastica, la ceramica, la gomma o il legno. Alfredo Mariotti, direttore generale di Ucimu, le chiama «"abiti fatti su misura". Evidentemente i dazi creeranno dei fastidi ai produttori di macchine utensili per i dazi che i clienti americani dovranno pagare». L'obiettivo di Trump è riportare a casa anche questa industria. «Credo che per rimetterla in piedi - aggiunge - saranno necessari almeno due anni. Senza dimenticare che servono le persone in grado di costruire questi macchinari».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Simest da 1 miliardo per sostenere l'export

CORRADINI D'ARIENZO: «AMPLIATO L'ACCESSO AGLI STRUMENTI ANCHE ALLE IMPRESE NON ESPORTATRICI DELLA FILIERA»

L'OPERAZIONE

ROMA Simest ha lanciato un maxi pacchetto da 1 miliardo per sostenere l'export delle imprese italiane. Lo ha fatto per contrastare l'effetto dazi e rafforzare il sistema tricolore alle prese con i venti di guerra commerciale innescati da Trump. L'obiettivo della società guidata da Regina Corradini D'Arienzo rientra nel Piano d'azione per l'export presentato dal vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani e punta a difendere la competitività internazionale. La strategia, spiega Corradini D'Arienzo, è quella di «crescere sui mercati chiave e ad alto potenziale» nel quadro «della regia della Farnesina in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti» e sulla scia delle misure approvate dal «Comitato interministeriale Mef, Maeci e Mimi». Con un focus specifico sull'America Latina e sull'Africa, già al centro del Piano Mattei voluto dalla premier Giorgia Meloni. Le misure si sviluppano lungo quattro filoni. Due nuovi plafond (da 200 e 300 milioni di euro) per finanziare la competitività delle imprese e delle filiere, anche non esportatrici, che intendono investire in America Centrale o Meridionale, ma anche per supportare le aziende che hanno già interessi in quei Paesi. L'altro intervento riguarda l'estensione dell'operatività della misura Africa, già inserita all'interno del Piano Mattei voluto dal governo, anche alle imprese non esportatrici che intendono investire in Africa: i fondi targati Simest potranno, quindi, essere utilizzati non solo, come già accade oggi, per il rafforzamento patrimoniale, anche in Italia, ma per incrementi di capitale e finanziamenti soci alle società controllate, oltre che per supportare le spese per contratti di lavoro destinati all'inserimento in azienda del personale locale.

IL PASSAGGIO

Un ulteriore aiuto sarà destinato alle imprese energivore. Simest metterà a disposizione fino al 90% del finanziamento per il rafforzamento patrimoniale e l'innovazione dei processi produttivi. A queste misure si aggiungono due nuove sezioni del Fondo 394 che la società gestisce in convenzione con la Farnesina: 200 milioni in più per interventi di equity a supporto della crescita delle Pmi e degli investimenti infrastrutturali. Per la ceo l'obiettivo finale deve essere quello di «ampliare notevolmente il numero di imprese partner, estendendo l'operatività degli strumenti anche alle piccole imprese non esportatrici delle filiere produttive, con focus anche sulla formazione per contribuire a colmare il gap di manodopera riscontrato dai nostri imprenditori».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità, food, agritech, riciclo: le start up raccolgono 230 milioni

Il quadro. Il 2024 è stato il secondo migliore di sempre per le nuove iniziative italiane nel clean tech Dal 2019 superato il miliardo di euro di investimenti. La chimica sul podio dei settori più attrattivi

Pagina a cura di Alexis Paparo

Il prossimo appuntamento chiave per il settore delle tecnologie pulite (energia e chimica verde, agritech, mobilità, riciclo, ecc) è la Clean Tech Conference dell'8 aprile, organizzata dalla Commissione europea. Al centro il Clean Industrial Deal, il pacchetto di norme per trasformare la decarbonizzazione in un motore di crescita per il settore industriale europeo.

Sul piatto misure come la Banca per la decarbonizzazione, istituzione che mobiliterà 100 miliardi di euro da diverse fonti finanziarie come il Fondo per l'Innovazione, di cui sei miliardi previsti già quest'anno. E come il bando Horizon Europe da circa 600 milioni di euro – previsto nel 2026-2027 – per supportare la scalabilità e l'arrivo sul mercato di tecnologie verdi già pronte.

Il clean tech in Italia

L'Italia è pronta a intercettare questa opportunità? Sì, secondo l'Annual Briefing 2024 di Cleantech for Italy realizzato con il contributo di Mito Technology, elaborato da Leonardo Massa, investment director di Mito Technology, e Federico Cuppoloni, Direttore di Cleantech for Italy. Come si legge nel report, l'ecosistema start up *clean tech* italiano ha superato la soglia del miliardo di euro di investimenti cumulati dal 2019, con il 2024 a rappresentare il 22,2% del totale. Il settore delle tecnologie verdi continua a crescere, con un volume di investimenti in start up che ha raggiunto i 230,8 milioni di euro. Nonostante una flessione rispetto al 2023 (-31,9%), il 2024 è il secondo miglior anno di sempre, con 87 operazioni di investimento, debito e di grant.

«Il 2024 ha visto un aumento di fondi di venture capital specializzati nel segmento – spiega Leonardo Massa, investment director di Mito Technology – che hanno rappresentato il 15,7% del mercato venture capital in Italia, con 72 operazioni per un totale di 177,1 milioni di euro investiti. Il clean tech è ormai considerato un asset strategico». Seppur molto giovane rispetto ad altri Paesi Eu e non solo – si può dire che sia stato avviato davvero solo nel 2020 – «l'ecosistema italiano si sta consolidando. La sfida è crescere in un modo organico, essere pronti per raggiungere la scala industriale a livello globale», aggiunge Massa.

Come si concilia questo con un panorama geopolitico che sembra andare in direzione contraria? Secondo Massa «l'opportunità è straordinaria: per l'Europa tutta, come hub di tecnologie che la rendano sempre più indipendente sotto il profilo energetico e della supply chain, e per l'Italia, che potrebbe posizionarsi come leader nel settore. La transizione verde è stata ormai intrapresa – con provvedimenti *monstre* come il Green Deal europeo e l'*Inflation Reduction Act* (Ira) americano, e si è creato un ecosistema pronto per scalare».

Del resto, l'ultimo rapporto di S&P Global Commodity Insights prevede che, quest'anno, gli investimenti in tecnologie per l'energia pulita toccheranno i 670 miliardi di dollari, superando per la prima volta le spese previste per il settore upstream dell'industria petrolifera e del gas.

I settori più attrattivi

Fra i settori italiani più pronti a competere con il mercato globale – e di riflesso più attrattivi per gli investitori – spicca la chimica «dove l'Italia è un'eccellenza sia a livello accademico sia a livello industriale; poi il settore dell'agricoltura e del food; e il comparto trasporti e logistica», spiega Massa. «Vediamo molta innovazione circolare, recupero e creazione di nuovi materiali sostenibili, molta chimica verde e innovazione componentistica. E un tipo di tecnologia che il tessuto industriale italiano può supportare e aiutare a scalare».

Dal report emerge che il settore Materials & Chemicals si conferma leader, con 82,4 milioni di euro raccolti in 28 operazioni, quasi il doppio rispetto al 2023. Tre quarti del totale provengono dai round di Tau Group (32,5 milioni), a cui ha partecipato anche Mito Tech Ventures –il fondo lanciato da Mito Technology dedicato al climate-tech – e dai round di BeDimensional (20 milioni) e Sqim (nove milioni). Bene anche il settore Waste & Recycling, che continua la sua crescita e raggiunge 21,7 milioni di euro in finanziamenti. Il settore agricoltura e food ha raccolto 50,7 milioni, di cui 36,6 nel segmento dell'agricoltura di precisione, con X Farm a fare la parte del leone (36milioni). Il settore energetico sconta il confronto con il 2023 – con la maxi operazione su Energy Dome – ma è pronto a una ripresa, con numerosi round di finanziamento in fase avanzata all'orizzonte.

Il confronto con i Paesi europei

Paesi come Regno Unito (+4,6%, 2,7 miliardi di euro), Germania (+11,9%, 2,5 miliardi) e Spagna (+15,2%, 300 milioni) hanno visto una crescita significativa degli investimenti nel 2024. La criticità in Italia è dettata da una partenza in ritardo e soprattutto dalla mancanza di un collegamento diretto con la finanza di scala industriale per le fasi avanzate.

Massa sottolinea che, per crescere, «bisogna creare dei campioni industriali, società in grado di raccogliere aumenti di capitale oltre i 100 milioni. La formula per farlo è far dialogare sempre più settore pubblico e privato, e sfruttare meglio l'eccellenza

accademica degli nostri centri di ricerca, portando sul mercato le innovazioni presenti nei laboratori, magari non scalate, solo sotto forma di brevetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plastica riutilizzabile, Italia senza linee guida: prodotti non certificati

Legambiente. Su 317 piatti, bicchieri e posate esaminati solo il 35% riporta indicazioni attestate. Il 56% dei rifiuti sulle spiagge deriva dall'usa e getta

Michela Finizio



Si definiscono come riutilizzabili, ma nei fatti vengono considerati usa e getta. È il pasticcio dei nuovi prodotti (piatti, bicchieri, posate) di plastica riutilizzabile presenti oggi in commercio per effetto della direttiva europea sulla plastica monouso, mai attuata però nei dettagli tecnici. Un paradosso che alimenta l'emergenza: il 56% del totale dei rifiuti monitorati nel 2024 sulle nostre spiagge secondo i dati dell'indagine «Beach litter» è rappresentato da plastiche monouso; contro l'Italia è già stata aperta una procedura d'infrazione europea per il mancato rispetto della direttiva 2019/904 sulla plastica monouso.

A fare un punto è Legambiente che, a tre anni dall'entrata in vigore della direttiva *Single plastic use* (Sup) e del suo decreto legislativo di recepimento n. 196/2021, presenta l'indagine del cliente misterioso «Usa & getta o riutilizzabile? Facciamo chiarezza» condotta nei primi sei mesi del 2024 e che ha preso in esame un campione di 317 prodotti (57% piatti, 27% bicchieri, 12% posate e 4% coppette, vaschette e vassoi), appartenenti a 70 marchi diversi di produttori in oltre 60 di punti vendita, per verificare le informazioni presenti sulle confezioni.

Spesso a mancare sulle confezioni sono proprio quelle informazioni più basilari sul riutilizzo, come il numero di lavaggi massimi, la modalità di lavaggio (se a mano o in lavastoviglie), le temperature massime consentite per il lavaggio, se i materiali sono idonei all'uso in microonde o al forno e relative temperature di utilizzo, eventuali certificazioni. «Abbiamo voluto accendere un faro su un paradosso tutto italiano, che mette a rischio l'obiettivo di ridurre l'uso della plastica usa e getta e minaccia seriamente la leadership della filiera nazionale della chimica verde e delle bioplastiche, fino a oggi leader a livello globale», dichiara Stefano Ciafani, presidente di Legambiente, chiedendo al Governo di colmare il vuoto normativo per evitare che «i vecchi prodotti monouso rientrino dalla finestra, cambiando solo il nome, da “usa e getta” a “usa e getta riutilizzabile”».

Su 317 i prodotti esaminati, il 38% non specifica il numero di lavaggi massimi o consigliati; le certificazioni sono presenti solo nel 35% dei prodotti (110 su 317) e nel 70% dei casi non riguardano la riutilizzabilità ma altri aspetti (come la gestione ambientale, la sicurezza sul lavoro, o l'Haccp); in meno di un caso su tre i certificati (55 su 183) riguardano la «resistenza meccanica al lavaggio in lavastoviglie degli utensili per uso domestico».

Nel caso del lavaggio, nel 25% dei casi non è specificato se i prodotti possono andare in lavastoviglie e, laddove specificato, nel 60% dei casi non viene indicata la temperatura e la modalità di lavaggio. Rispetto all'utilizzo nel microonde, è riportato solo nel 30% dei casi (circa un prodotto su tre), ma nel 43% dei casi senza informazioni sulla temperatura. Poco precise anche le indicazioni sull'origine dei prodotti, sebbene l'83% risulti di origine europea. Rispetto alla tipologia del materiale, sono composti per il 56% da Polistirene o Polistirolo (PS06) e 32% da Polipropilene (PP05). Il 19% non offre indicazioni sulle modalità di raccolta differenziata.

I risultati dell'indagine non stupiscono Assobioplastiche. «Si tratta di stoviglie realizzate in plastica tradizionale, non di rado di importazione extra Ue. In assenza di una chiara definizione dei prodotti riutilizzabili, sono tornati ad essere diffusissimi e sfuggono ai divieti, semplicemente perché autodichiarate come “riutilizzabili” o peggio ancora come “lavabili”», spiega il presidente Luca Bianconi. La situazione si sta riscontrando anche per altri prodotti vietati dalla direttiva Sup, come cannucce e mescolatori per bevande. Tutto è reso possibile da una lacuna nella norma italiana: la legge di delegazione europea 2019-2020 (n.52/2021) prevedeva che venissero individuati specifici parametri tecnici per poter definire riutilizzabile un prodotto, ma il decreto legislativo 196/2021 non li ha indicati.

In questi anni, mentre alcuni sfruttano la poca chiarezza, altre aziende hanno investito nella riconversione industriale da plastica a bioplastica. L'associazione ricorda che questa concorrenza sleale degli “pseudo-riutilizzabili” «ha contribuito a un calo del 21% nel comparto del monouso compostabile nel 2023» (fonte: Plastic Consult) e «per il 2024 si prevede un'ulteriore riduzione del 10-15%. La politica - conclude Bianconi - ha

colto la gravità della situazione e siamo in attesa che venga adottata il prima possibile una definizione che porti finalmente certezza nel settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Grosseto a Salerno le province più colpite dai dazi Usa sul food

Micaela Cappellini



Sarebbe un duro colpo per l'economia della provincia di Grosseto se il presidente americano Donald Trump dovesse effettivamente trasformare in realtà i tanto minacciati dazi sull'agroalimentare italiano. Da queste parti gli Stati Uniti rappresentano molto più che la prima destinazione dell'export agroalimentare provinciale: assorbono ben il 71% di tutte le vendite del food grossetano all'estero. A farla da padrone nella Maremma toscana è l'olio d'oliva, e stando ai numeri forniti dall'ufficio studi della Cia Agricoltori la stragrande maggioranza dell'oro giallo degli ulivi di Grosseto finisce proprio sulle tavole dei consumatori a stelle e strisce. Se dazi saranno, insomma, per l'agricoltura di questa provincia il contraccolpo sarà potente.

Gli ulivicoltori maremmani non sono gli unici preoccupati. Dallo studio della Cia Agricoltori emerge che anche altre province finirebbero sulla graticola. Quelle di Sassari e di Nuoro in Sardegna, per esempio: in entrambi i casi, gli Stati Uniti pesano per il 65% di tutto il loro export agroalimentare. «Si tratta di due aree chiave per la produzione di Pecorino Romano – spiega Marco Barbetta, responsabile dell'ufficio Studi e affari legislativi della Cia –. Questo formaggio negli Stati Uniti viene consumato in particolare grattugiato, non solo nelle cucine di casa ma soprattutto all'interno di molte preparazioni industriali, come per esempio le patatine. Per questo i dazi sono particolarmente rischiosi per il Pecorino romano: se il prezzo di questo formaggio aumenterà troppo, finirà che l'industria lo sostituirà con prodotti molto meno cari e le esportazioni dalla Sardegna crolleranno».

Nella lista delle province ad alto rischio di impatto ci sono anche quella di Roma, sempre per l'olio, quella di Catanzaro per quanto riguarda la produzione di conserve e quella siciliana di Trapani, particolarmente esposta verso gli Usa per le vendite di vino e olio. Ma cosa hanno in comune tutti questi territori? «Si tratta di province piccole – dice Barbetta – e quasi sempre rurali, per le quali l'impatto del mancato export sull'economia locale sarebbe maggiore rispetto al caso di territori più ricchi e più economicamente diversificati».

Se invece che alla percentuale di esposizione verso gli Stati Uniti guardiamo ai valori assoluti dell'export, il quadro cambia e nell'occhio del ciclone finiscono quelle province dove hanno casa le produzioni più tradizionali del made in Italy. Con oltre 518 milioni di euro, al primo posto nella lista rossa c'è il Salernitano che agli Stati Uniti vende soprattutto ortofrutta lavorata, in primo luogo le conserve di pomodoro. Seguono Milano con 422 milioni di euro di export, per lo più concentrato sugli alcolici da aperitivo, il vino del Cuneese con 398 milioni di euro, il Prosecco di Treviso con 355 milioni e la Food valley parmense, con oltre 305 milioni divisi tra Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma.

«Dobbiamo mettere in campo tutti gli sforzi possibili – dice il presidente della Cia Agricoltori, Cristiano Fini – per evitare i dazi e trovare accordi commerciali per accontentare sia Usa che Ue. Se così non sarà ci saranno territori, e penso in primo luogo alla Sardegna, che subiranno un impatto negativo enorme, che finirà con il ripercuotersi anche sui livelli occupazionali. Non dobbiamo infatti dimenticarci che il mercato americano garantisce una marginalità elevata, molto superiore ad altre destinazioni dell'export. Per un produttore, perdere la piazza americana non è perdere un mercato qualunque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Versalis, Urso convoca il tavolo sull'indotto

R.I.T.

«Ho convocato un tavolo sull'indotto di Versalis e su quelle che possono essere le altre soluzioni che riguardano eventualmente l'indotto. Ma il piano Versalis si è chiuso». Lo ha detto il ministro dell'Industria e del Made in Italy Adolfo Urso, arrivando nella sede di Confindustria Siracusa per un incontro con i sindacati e gli industriali. Il Mimit, su indicazione del ministro, Adolfo Urso, ha convocato per martedì 29 aprile, alle ore 15, a Palazzo Piacentini, un tavolo di confronto con le aziende metalmeccaniche dell'indotto Versalis sul piano di riconversione industriale dell'azienda. «L'obiettivo - fanno sapere dal Ministero - è approfondire le iniziative volte a garantire la continuità occupazionale e lavorativa del personale indiretto nei siti interessati. All'incontro parteciperanno l'azienda, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Sicilia e Veneto». E arrivando a Confindustria Siracusa, il ministro Urso ha aggiunto: «Noi prestiamo molta attenzione a tutte le imprese e a tutti i lavoratori, quindi, ovviamente anche all'indotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA